ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 5 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: **Unione Pubblicità Italiana**, Roma, via Tritone, 69 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). **Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.**

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. **20** IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Venerdì 4 Luglio 1919 — **ROMA** — Venerdì 4 Luglio 1919 — **Num. 179**

Note del giorno

La riforma elettorale

Le anomalie del sistema elettorale maggioritario — che è stato quello fin oggi vigente, detto anche del *collegio uninominale* — hanno da molti anni, in tutti i paesi, indotto parlamenti e partiti a studiare varii tipi di riforma elettorale. Le critiche più fondate che vengono mosse allo attuale sistema sono la seguenti:

Un malinteso culto del rispetto alla maggioranza. Infatti, il dogma della metà più uno urta, nell'applicazione, contro questa ingiustizia di fatto: se si sommano i voti degli astenuti e quelli dei candidati battuti, si vede che spesso la pretesa maggioranza non è che una minoranza. Ed anche quando il voto uninominale non dà la maggioranza dei rappresentanti ad una minoranza, esso deforma la volontà nazionale trasformando una piccola maggioranza nel paese in una grande maggioranza in parlamento.

Il falsamento della missione del deputato. Quest'inconveniente è così universalmente noto, che ci risparmia di spendervi molte parole. Il deputato deve spesso prestarsi a tutte le esigenze ed a tutti i capricci per non perdere il collegio; la sua attività principale consiste nello sbrigare gli affari e le domande dei propri elettori; di qui l'ingerenza degli uomini parlamentari nel regolare andamento della cosa pubblica, la distrazione dagli studii e dalle discussioni delle leggi, le sollecitazioni nei Ministeri, il detrimento di dignità e di considerazione. *Propter vitam vivendi perdere causas.*

La necessità di spezzare il servaggio elettorale che poi incoraggia la corruzione e la violenza fece escogitare anche in Italia lo scrutinio di lista. Però, se questo è basato su piccole circoscrizioni, non fa che sommare ed aggravare i difetti del Collegio uninominale. Se è basato su grandi circoscrizioni, elimina taluni inconvenienti di questo — come ad esempio l'asservimento del deputato agl'interessi privati e alle clientele locali — ma sopprime addirittura le minoranze. In Italia, lo scrutinio di lista puro e semplice darebbe con grande probabilità una rappresentanza esclusivamente socialista alla Romagna, all'Emilia, alla Lomellina, una rappresentanza esclusivamente cattolica al Bergamasco ed al Bresciano ed una rappresentanza esclusiva di blocchi o radicali o liberali in altre regioni. Là dove fu applicato, il numero degli elettori non rappresentati aumentò del 10 ed anche del 15 per cento. Gli mancava il necessario complemento, che ne costituiva la ragion d'essere, e cioè la rappresentanza proporzionale. In Italia nel 1882 il Parlamento votò uno scrutinio di lista bastardo con piccole circoscrizioni di due, tre o quattro deputati. Questo sistema ibrido produsse il *caos*: noie senza misura accresciute ai deputati, perdita di tempo per gli ufficii sollecitati contemporaneamente da più onorevoli; questi, stretti alla stessa catena, eran sempre preoccupati dei raffronti e forzati a mettersi ciascuno in gara coi colleghi di lista, per sorpassarli nell'opinione pubblica. Pochi anni dopo, fra i due mali fu scelto il minore e si tornò al collegio uninominale.

Ma oggi, dopo i sacrificii che il paese ha sostenuto per la guerra, dopo il trionfo di più larghi concetti di diritto e di giustizia, torna urgente ricorrere allo spirito dello Statuto per vedere com'esso meglio risponda ai tempi nuovi. E già il Cavour disse che condizione essenziale di un buon sistema elettorale è quella di assicurare alle minorità, nella rappresentanza nazionale, una influenza corrispondente alla loro importanza reale. Dunque: diritto di decisione per le maggioranze, rappresentanza per tutti. E' il principio inoppugnabile che si basa sui criterii di giustizia e di opportunità politica.

Ma come verrà applicato questo principio? Come esso verrà armonizzato con lo scrutinio di lista e col suffragio universale? Quali limiti avranno le circoscrizioni elettorali, che dovrebbero essere piuttosto larghe perchè la rappresentanza proporzionale possa funzionare regolarmente? Come verranno organizzate le liste, la ripartizione dei seggi fra le varie liste, la designazione dei candidati secondo i partiti? Come, e sopratutto la Camera, tradurrà in atto il disegno che l'on. Nitti ha già ufficialmente enunciato? E' quello che vedremo nelle settimane venture.

La Turchia a Parigi

Con una procedura molto brusca, il Presidente della Conferenza della Pace ha congedato da Parigi la Missione della Turchia, che due settimane fa vi era stata chiamata da Costantinopoli, ed era stata accolta al suo arrivo con palesi manifestazioni di riguardo. La Missione, d'altronde, non era composta di uomini insignificanti o di secondo piano; ma era presieduta dal proprio Gran Visir, Ferid Damad pascià. Che cosa è dunque accaduto, a giustificazione di questo insolito procedimento diplomatico? Neppure i delegati tedeschi, nei momenti del loro più sdegnoso comportamento, hanno subito qualche cosa di simile.

Che cosa hanno fatto i turchi a Parigi; che hanno compiuto d'indegno questi uomini — i quali sono ritenuti in tutto il mondo come i campioni della cortesia e della buona educazione — perchè meritassero di esser posti così severamente alla porta, dopo essere stati tanto amabilmente invitati ad un convegno?...

E' quello probabilmente che si domanderanno oggi a Costantinopoli milioni di sudditi maomettani, apprendendo la straordinaria procedura, usata nei riguardi dei loro più autorevoli rappresentanti.

Il Gran Visir, Ferid Damad pascià, a quest'ora avrà già preso il treno per il ritorno, disilluso non già del fallimento della sua disperata missione politica; ma del tranioulo — in questo rivoluzionario trasmutarsi dell'umanità — d'una gloriosa leggenda, per la quale i discendenti dai vecchi popoli delle Crociate, erano ritenuti ancora in Oriente come i depositarii ed i custodi d'una gelosa tradizione cavalleresca...

Ma Ferid Damad pascià, che è anche un molto accorto ed acuto uomo politico, in questi pochi giorni di sua permanenza a Parigi, molte cose avrà visto e molte cose sentito, per le quali — contrariamente a ciò che ancora forse non sospettano i mussulmani — egli si è già dovuto convincere, che non solamente sulla costa dell'Asia Minore dove c'è un greco che comanda non ci può stare più un turco che non voglia ubbidire; ma che nella stessa Parigi dove c'è — poniamo — Venizelos, non c'è più posto per Ferid Pascià....

I greci battuti dai Turchi sgombrano Aidin

COSTANTINOPOLI, 2.

Attaccate da tre giorni da numerose forze turche comprendenti artiglieria e cavalleria, le truppe greche hanno sgombrato Aidin il 30 giugno dopo aver incendiato e saccheggiato il quartiere turco.

Che accade a Smirne

PARIGI, 2, ore 16.

Un eminente orientalista, ritornato da poco da Smirne, al quale ho rivolto tali interrogazioni, mi ha fatto anzitutto un quadro veramente drammatico di Smirne, di Pergamo, di Aidin, d'Aivali e dei maggiori centri dell'Anatolia occidentale.

— Le campagne — egli mi ha detto — sono in istato di abbandono per mancanza di braccia, le industrie languono, l'esportazione si può dire arrestata, i servizi pubblici non funzionano più, o quasi, le comunicazioni si sono rese oltremodo difficili, la sicurezza nell'interno è quanto mai precaria. Se a Smirne stessa non vi fossero in porto navi da guerra e non vi approdassero piroscafi mercantili che riversano nei depositi grandi quantità di merci e di viveri, la città potrebbe considerarsi come morta, nonostante l'artificiale animazione nelle vie e la spensierata festosità regnante nei caffè e nei clubs. Oltre Smirne si addensa un nembo sinistro di morte e di devastazione.

— Perchè crede lei che i nostri alleati abbiano fatto occupare Smirne dalle truppe greche? — ho chiesto.

— Credo che sia stato deciso ciò per tentare un esperimento nella speranza... che non riesca. A me consterebbe che l'occupazione greca di Smirne, poi di tutto il Sangiaccato omonimo con successivi arbitrari dilagamenti anche in quelli di Aidin, di Saruan e perfino di Denizli fosse propugnato, d'accordo con gli americani, dagli inglesi non tanto per aderire, in assenza dei delegati italiani, alle insistenti richieste di Venizelos, quanto per sostituirsi ai greci non appena questi si fossero trovati nella impossibilità manifesta, come gli avvenimenti lo stanno dimostrando, di governare e di amministrare sia pure il solo distretto di Smirne.

« Comunque — ha soggiunto il mio interlocutore — lo sbarco greco del 15 maggio, deliberato, giova ripeterlo, mentre la Delegazione italiana si era ritirata dal Congresso della Pace, perchè altre insidie si tramavano ai nostri danni nell'Adriatico, significò aperta opposizione e violazione dei diritti d'Italia, su Smirne e in Asia Minore, sottoscritti a Londra e riconfermati nel Convegno di San Giovanni di Moriana.

— Qual'è il contegno della Grecia, in questo momento?

— Venizelos insiste sulla cooperazione militare dell'Inghilterra e della Francia sostenendo che, diversamente, l'Italia finirà per avere una inevitabile prevalenza nel futuro assetto politico e territoriale di ciò che rimane della Turchia.

« Alla loro volta, gli inglesi e i francesi, e un poco anche gli americani, i quali ultimi hanno d'un tratto palesemente mutato il carattere della loro già vasta penetrazione, a base più che altro confessionale, da Costantinopoli all'Armenia turca, in quella più pratica di affermazione economica e commerciale, non sembrano alieni dal prestarsi ancora a dar mano forte ai greci, ma al solo scopo di non lasciarsi sfuggire il monopolio dei traffici e degli scambi del porto di Smirne, monopolio che, nonostante le ferrovie di cui dispongono, vedono già compromesso dalla concorrenza italiana di Scalanova e dall'atteggiamento dei turchi che invocano l'Italia per protettrice.

Sarti.

La Delegazione Turca partirà da Parigi

VERSAILLES, 3.

Il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri ha stabilito che la Delegazione ottomana lascerà il Castello di Monteclin sabato prossimo.

Il testo del patto di alleanza anglo-franco-americano

Il Patto a tre

PARIGI, 3.

Ecco il testo del Patto di garanzia tra la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna presentato alla Presidenza della Camera:

Accordo fra gli Stati Uniti d'America e la Francia.

Considerando che gli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica francese sono egualmente animati dal desiderio di mantenere la pace del mondo così felicemente restaurata dal Trattato di Pace firmato a Versailles il 28 giugno 1919 e che pose fine alla guerra cominciata con l'aggressione da parte dell'Impero tedesco e terminata con la disfatta di questa Potenza;

considerando che gli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica francese sono pienamente convinti che un atto di aggressione non provocata diretto dalla Germania contro la Francia violerebbe non soltanto al tempo stesso la lettera e lo spirito del Trattato di Versailles al quale gli Stati Uniti d'America e la Repubblica francese hanno partecipato, esponendo così di nuovo la Francia agli intollerabili pesi di una guerra non provocata, ma che una simile aggressione da parte della Germania costituirebbe, come è detto dal Trattato di Versailles, un atto ostile contro tutte le potenze firmatarie del trattato stesso e calcolato per turbare la pace del mondo e che trascinerebbe inevitabilmente e direttamente gli Stati d'Europa e indirettamente il mondo intero come l'esperienza ha ampiamente dimostrato:

considerando che gli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica francese sanno che le stipulazioni relative alla riva sinistra del Reno contenute nello stesso trattato di Versailles non possono garantire immediatamente alla Francia da una parte e dall'altra parte agli Stati Uniti d'America, come una delle Potenze firmatarie del trattato di Versailles, la sicurezza e la protezione adatte;

per conseguenza gli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica francese avendo deciso di concludere il Trattato per raggiungere questi fini necessari, Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, Lansing, segretario di Stato degli Stati Uniti, specialmente autorizzato a questo scopo dal presidente degli Stati Uniti; Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro della guerra, e Pichon, ministro degli esteri, specialmente autorizzati a questo scopo da Poincaré, presidente della Repubblica francese, si sono messi d'accordo sulle seguenti disposizioni:

Art. 1. — Nel caso in cui le stipulazioni seguenti relative alla riva sinistra del Reno contenute nel Trattato di Pace con la Germania firmato a Versailles il 26 giugno 1919 dagli Stati Uniti d'America, dal Governo della Repubblica Francese, nonchè dall'Impero Britannico fra le altre potenze — « (Art. 42. E' proibito alla Germania di mantenere o costruire fortificazioni, sia sulla riva sinistra del Reno, sia sulla riva destra ad ovest della linea tracciata a 50 chilometri ad est di questo fiume. — Art. 43. Sono ugualmente proibite nella zona definita dall'art. 42 il mantenimento o il concentramento di forze armate sia a titolo temporaneo sia a titolo permanente e così pure tutte le manovre militari di qualunque natura siano e il mantenimento di tutte le facilitazioni materiali per la mobilitazione. — Art. 44. Nel caso in cui la Germania contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni degli articoli 42 e 43 sarebbe considerata come se commettesse un atto ostile verso le potenze firmatarie del presente trattato e come se cercasse di turbare la pace del mondo ») non garantissero immediatamente alla Francia la sicurezza e la protezione opportune, gli Stati Uniti d'America saranno tenuti a recarsi immediatamente in suo aiuto nel caso di qualsiasi atto, non provocato, di una aggressione diretta contro di essa dalla Germania.

Art. 2. — Il presente trattato concepito in termini analoghi a quelli del trattato concluso alla stessa data e agli stessi fini fra la Gran Bretagna e la Repubblica Francese, trattato la cui copia è qui annessa, entra in vigore nel momento in cui quest'ultimo sarà ratificato.

Art. 3. — Il presente trattato dovrà essere sottoposto al Consiglio della Società delle Nazioni e dovrà essere riconosciuto dal Consiglio stesso (il quale deciderà, se ne sarà il caso a maggioranza) se è un accordo conforme al Patto della Società delle Nazioni. Esso rimarrà in vigore fino a che, su domanda di una delle parti, firmatarie del trattato stesso, il Consiglio deciderà (se ne sarà il caso a maggioranza), se convenga che la Società stessa delle Nazioni assicuri una sufficiente protezione.

Art. 4. — Il presente trattato sarà, prima della ratifica, sottoposto alle Camere francesi per l'approvazione. Esso sarà sottoposto al Senato degli Stati Uniti nello stesso tempo in cui vi sarà sottoposto il trattato di Versailles, per il parere d'assenso e la ratifica.

La ratifiche saranno scambiate in occasione della presentazione a Parigi delle ratifiche del trattato di Versailles o subito dopo appena possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato le disposizioni che precedono redatti in lingua inglese e francese e vi hanno apposto i sigilli.

Fatto in duplice copia a Versailles il 28 giorno del mese di giugno, anno di grazia 1919, e 143. dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Clémenceau, Pichon, Wilson e Lansing.

L'accordo anglo-francese

L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra così comincia:

Considerando che vi è pericolo che le stipulazioni concernenti la riva sinistra del Reno, contenute nel Trattato di pace firmato a Versailles in data d'oggi, non garantiscano immediatamente alla Repubblica francese la sicurezza e la protezione opportune;

considerando che Sua Maestà britannica è desiderosa, sotto riserva dell'assenso del suo Parlamento, e purchè analogo obbligo sia assunto dagli Stati Uniti d'America, di impegnarsi a sostenere il Governo francese nel caso di un atto di aggressione non provocata diretto dalla Germania contro la Francia;

considerando che il Presidente della Repubblica francese e Sua Maestà britannica hanno deciso di concludere a questo scopo un trattato ed hanno nominato a questo fine plenipotenziari Clemenceau e Pichon, Lloyd George e Balfour; i plenipotenziari stessi dopo aver scambiati i loro pieni poteri che furono riconosciuti in buona e dovuta forma hanno convenuto le disposizioni seguenti:

(Gli articoli 1, 2 e 3 sono identici a quelli del trattato analogo tra la Francia e gli Stati Uniti).

Art. 4. — Il presente trattato sarà, prima di essere ratificato da S. M. Britannica, presentato al Parlamento per l'approvazione. Sarà, prima di essere ratificato dal Presidente della Repubblica francese, presentato per l'approvazione alle Camere francesi.

Art. 5. — Il presente trattato non importa alcun obbligo ai *dominions* dell'Impero britannico a meno che e finchè non sia approvato dal Parlamento dei *dominions* interessati.

Il presente trattato sarà ratificato e sotto le riserve degli articoli 2 e 4 entrerà in vigore nello stesso tempo del trattato di pace con la Germania e contemporaneamente entrerà in vigore sia per la Repubblica francese, sia per l'Impero britannico.

Firmato: *Clemenceau, Pichon, Lloyd George, Balfour.*

Il Consiglio Supremo e la pace con l'Austria

PARIGI, 2.

Alla riunione del Consiglio Supremo che ha avuto luogo nel pomeriggio, assistevano Pichon, Tittoni, Tardieu, Balfour, Lansing e Makino. Clémenceau non era presente e sembra che egli non prenderà parte così attivamente, come pel Trattato con la Germania, alla elaborazione delle condizioni di pace con gli altri Stati nemici.

Durante la seduta Bratiano ha reclamato per la Romania il possesso della Bessarabia. Invece Maklakoff — a nome dei rappresentanti della Russia attualmente a Parigi, d'accordo con l'ammiraglio Kolciak — ha dichiarato che soltanto la futura Assemblea Costituente può decidere della sorte della Bessarabia, la quale faceva parte nel 1914 dell'Impero russo.

Il Comitato di redazione si occupa attualmente delle condizioni di pace con l'Austria, le quali potranno essere consegnate alla Delegazione austriaca probabilmente nella prossima settimana. Il Trattato di pace con l'Austria potrebbe così essere firmato alla fine di luglio.

Il Trattato con la Bulgaria sarà rapidamente elaborato avendo il Consiglio dei Quattro preso numerose decisioni circa le frontiere degli Stati vicini.

Il Daily Mail crede che il problema adriatico sarà esaminato la settimana ventura

Le Commissioni

PARIGI, 3.

Il Consiglio Supremo degli Alleati ha così costituito varie Commissioni:

Commissioni per le riparazioni: Dulles (Stati Uniti), Peell (Gran Bretagna) Crespi (Italia), Loucheur (Francia), Nori (Giappone).

Commissione per le questioni territoriali della Bulgaria: Johnson (Stati Uniti), Crowe (Gran Bretagna), Castoldi (Italia), Tardieu (Francia), Adatchi (Giappone).

Commissione per l'esecuzione del trattato di pace con la Germania: Dulles (Stati Uniti), Crowe (Gran Bretagna), Scialoia (Italia), Tardieu (Francia), Orchiai (Giappone).

Inchiesta di M. de Waleffe sul malcontento italiano

PARIGI, 3

Ecco, con maggiore ampiezza le impressioni dell'inviato speciale del Journal a Roma, Maurizio de Waleffe. Questi si è persuaso che tutti i partiti italiani sono malcontenti della Francia. Borghesi di ogni classe, vetturini, erbivendoli, artigiani, combattenti, interventisti e neutralisti, gli hanno fatto lo stesso discorso: « La Francia ha ancora poche settimane per pentirsi; dopo sarà troppo tardi. L'intesa latina avrà vissuto; e avverrà il divorzio »

Il De Waleffe ricapitola le colpe che l'Italia fa alla Francia. La Francia ha innanzi tutto respinte le mani che l'Italia le tendeva, per preferirle la Grecia e la Serbia. All'indomani dell'armistizio — egli ricorda — l'ammiraglio Thaon di Revel tornava da Parigi a Venezia col mandato degli Alleati che lo autorizzava a prendere in consegna la flotta austriaca. All'arrivo si imbarcò, ma soltanto per vedere la flotta nemica sfilare sotto la scorta delle navi francesi che la conducevano a Corfù al sicuro, sotto, sotto la bandiera jugoslava. Era l'esecuzione delle decisioni interalleate telegrafate da Versailles dopo la partenza dell'ammiraglio; ma gli esecutori dell'ordine erano francesi. L'animosità dei marinai italiani, cui era sottratto il bottino di guerra, si rivolse quindi contro i francesi. Da quel giorno, le relazioni fra l'ammiraglio francese comandante in capo e lo Stato Maggiore italiano, che lo considerava come intruso nell'Adriatico, furono tese. Si produssero vari incidenti e corsero voci assurde. Da quando l'ammiraglio De Bon è divenuto capo dello Stato Maggiore francese, gli incidenti vennero contatto appianati e le false voci dissipate, ma sussiste il sentimento che l'Adriatico è un lago italiano dove noi non abbiamo nulla a che vedere e questo si connette con tutta la politica seguita al Congresso di Versailles.

Ora, secondo il De Waleffe, gli italiani vogliono Fiume, e Smirne mano libera in Abissinia, e tacciano la Francia d'ingratitudine e di cecità se non li aiuta ad ottenere quanto vogliono. Di cecità sopra tutto, perchè la Francia è troppo spopolata per prosperare isolata. Anche Nitti lo ha detto al De Waleffe. E tutti i Ministri e i deputati glie lo hanno ripetuto: «Dovete considerare i nostri interessi esattamente come se fossero i vostri. 80 milioni di francesi e di italiani possono resistere alle tre grandi masse dello slavismo, del germanesimo e del mondo anglo-sassone. Separati, saremo sopraffatti »

Ma l'Italia, — sempre secondo il giornalista — vuole essere sposa unica della Francia, non ammette il *flirt* con la Grecia e con la Serbia. Se la Francia tradirà la latinità con gli anglo-sassoni, l'Italia si riserva di tradirla pure essa. « Tutti in Italia — dice il De Waleffe — mi hanno lasciato capire con chi ».

L'opera del sen. Tittoni e la necessità di rapide soluzioni

MILANO, 3.

« Non differire »: è il titolo d'un articolo del *Corriere della sera* in cui si occupa dell'attività del senatore Tittoni.

Pure augurandosi che i consigli del *Temps* il quale proponeva di affrontare i problemi italiani in « ordine logico » cominciando da quelli che si regolano più facilmente e che in tal modo forniscono un punto di appoggio per superare le altre difficoltà, il giornale milanese rileva lo spirito amichevole che anima l'articolo del *Temps* e lo esamina trovando argomenti per dire che non si può chiamare « ordine logico » quello che vorrebbe posporre una questione europea ad un'altra asiatica secondo il sistema caro al Consiglio dei Quattro di lasciare sul tappeto le questioni più spinose sperando superstiziosamente nel soccorso del tempo, sistema che dopo tante esperienze nefaste deve essere abbandonato.

« L'Italia — scrive il *Corriere* — ha bisogno della pace e la sua pace è in Adriatico; essa ha bisogno di procedere con rapidità e con sicurezza alla smobilitazione come ormai possono farlo, assicurati i loro interessi, la Francia e l'Inghilterra, che tuttavia hanno la consolazione, a noi negata, di farsi pagare dai vinti le spese di occupazione del paese dei vinti. Ma non solo a questo dovrebbe riflettere il *Temps*. Vi è molta forza di eloquenza nei dolorosi incidenti italo-francesi di Fiume.

« La cieca, inesplicabile opposizione della burocrazia e del militarismo francese alla questione che tutta l'Italia considera come la più sacra delle sue rivendicazioni, ha fatto già parecchie volte pronunciare parole acri e versare sangue. Questa volta soldati francesi in una città che l'Italia considera come tre volte sua, perchè essa lo vuole, perchè essa è invocata, e perchè il malvolere altrui le contrasta questa giustizia, osarono gridare parole che hanno sapore di sangue: « Abbasso l'Italia! ».

« Noi vogliamo trattenere le parole che meriterebbero questi eccessi non degni di un popolo alleato che ebbe da noi ogni generosità di aiuti nella cattiva fortuna e non fu da noi intralciato in nessun desiderio, anche se a noi nocivo, di sfruttare per sè la comune vittoria; ma non possiamo tacere che Fiume non è soltanto motivo di contrasti fra l'occidente e lo slavismo, che quella città, se una soluzione netta e radicale non sopravviene immediatamente, può diventare pericolosa superficie di attriti fra l'Italia e la Francia.

« Il *Temps*, che all'amicizia italo-francese mostra di tenere, dovrebbe dalla triste cronaca fiumana desumere anche per l'interesse della Francia l'imperiosa necessità di non differire ».

Il *Corriere* s'augura che cessi il sistema delle procrastinazioni che, mentre ha sciacquato il nostro patrimonio di corrispettivi negoziabili, ha provocato serissimi guai interni e s'augura che l'on. Tittoni intenda il senso e il peso delle parole: « Non differire ».

Esplosione all'aerodromo italiano a Salonicco

ATENE, 3, ore 6.30.

Arrivano ora le notizie della formidabile esplosione avvenuta ieri sera all'aerodromo italiano di Salonicco. Le cause del disastro sono ancora sconosciute.

L'aerodromo è completamente distrutto. Tutti i vetri del quartiere Vardar di Salonicco furono frantumati dalla esplosione delle 3000 bombe che erano nel deposito. L'incendio si propagò al deposito della benzina ed agli « hangars » dei velivoli dove, malgrado gli sforzi per il salvataggio, 35 di questi andarono distrutti.

Si dice vi siano alcune vittime.

GAIMI.

L'arrivo a Roma dei rappresentanti di Trieste

Le notizie che arrivano da Trieste non sono davvero confortanti. La nobile città redenta si dibatte affannosamente fra le strettoie di un grave malessere economico e sociale. La crisi dei commerci, la semiparalisi del suo porto magnifico, la ritardata ripresa dei traffici e sopratutto la lentezza degli invocati provvedimenti e la insoluta questione della valuta, hanno prodotto nei triestini, lavoratori seri ed instancabili, una delusione profonda.

Nell'importante comizio tenutosi la sera del 1 luglio nel teatro Fenice, per iniziativa del Fascio delle Associazioni economiche di Trieste, allo scopo di protestare contro la mancata regolazione della valuta, venne votato un ordine del giorno invocante urgenti provvedimenti.

Nel comizio si decise pure d'inviare a Roma una deputazione.

La deputazione è arrivata. Essa è composta dell'on. dott. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste; on. Francesco Basilio, consigliere della Camera di Commercio e direttore della Cassa di Risparmio triestina; sig. Emilio Fano, presidente dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio; cav. Giuseppe Seppilli, presidente dell'Associazione interessati al commercio del caffè; dott. Marco Mordo, rappresentante degli spedizionieri; sig. Giuseppe Gregoris, direttore del Consorzio Mutui e Prestiti e della Banca Federale; sig. Renzo Prister, negoziante e segretario della deputazione. Si uniranno a questi delegati il presidente della Camera di commercio dell'Istria sig. Giorgio Vianello e quello della Camera di commercio di Rovereto sig. Antonio Cofler, nonchè il dott. Gasavini, segretario della Camera di Commercio di Trieste, arrivato qui precedentemente per altre questioni.

I delegati dall'on. Nitti

Per il mandato avuto in due comizi, ai quali parteciparono parecchie migliaia di cittadini, questa deputazione guidata dall'on. dott. Pitacco, si recherà dall'on. Nitti presidente del Consiglio e dai ministri delle finanze e del tesoro on. Tedesco e on. Schanzer. Nel pomeriggio di oggi si recheranno a far visita all'on. Barzilai. Abbiamo voluto interrogare sommariamente i componenti della deputazione triestina. Essi ci hanno confermato che la situazione a Trieste è andata peggiorando dal radioso giorno della liberazione, per varie cause, che furono in queste colonne più volte accennate.

L'on. *Pitacco* fra altro, ci disse che il Governo non ha ancora ben compreso quali siano, dopo gl'immensi sacrifici materiali e morali, gli urgenti bisogni del popolo di Trieste. Esso ha emesso, contrariamente alle proposte del governo locale, contrariamente alle infinite pratiche fatte, quella disgraziata ordinanza sulla valuta, che, pur migliorando il cambio effettivo della corona, deprezzava di due terzi tutte le sostanze, rendendo impossibile la vita a coloro che avevano soltanto dei piccoli risparmi. Gli istituti di previdenza sociale sono mesi nell'impossibilità di provvedere ai loro impegni. Ora io mi ripometto che tutte queste buone ragioni faranno impressione anche al governo, e noi le faremo valere presso i nuovi ministri.

Il sig. *Emilio Fano* presidente dell'Associazione fra i negozianti al dettaglio, ci disse:

Gli esercenti di Trieste si sono visti falcidiare del 60 per cento il loro capitale di impianto, mentre pagano ora gli affitti alla pari, in lire, mentre pagano il personale più che alla pari, per l'aggiunta del caro viveri. Il costo dei generi è cresciuto da 300 al 500 per cento per cui il capitale impiegato, ridotto del 60 per cento, non basta più per mandare innanzi l'azienda. S'aggiunga che gli esercenti triestini devono ora lottare con quelli venuti da altre città italiane, i quali non hanno subito la falcidiazione. Il commercio al dettaglio poi dipende in massima parte dallo sviluppo del commercio d'importazione e di esportazione. Se il traffico viene ostacolato, il commercio al dettaglio, assopito per quattro anni di guerra, non potrà risorgere.

Il sig. *Renzo Prister* ci disse « che il Governo regolando la valuta sulla base del 40 per cento ha danneggiato anche se stesso perchè ha ridotto la nostra potenzialità. Anche noi pagheremo i tributi solo sulla base del 40 per cento ».

Noi non dubitiamo che la deputazione triestina troverà presso gli on. Nitti, Schanzer e Tedesco non solamente buone parole ma decisioni pronte, concrete perchè il grave malessere di Trieste deve cessare. La nobile città redenta ha diritto di vivere liberamente, all'ombra delle nostre leggi e di sviluppare tutte le sane energie che racchiude in se stessa.

a. g.

Nuovi gravi incidenti a Fiume

MILANO, 3. — Il corrispondente da Fiume del Corriere della Sera *manda notizie di nuovi gravi incidenti svoltisi a Fiume per l'atteggiamento dei francesi:*

E' bene stabilire — dice il corrispondente — fin da ora che la provocazione è sempre partita dai francesi nei piccoli incidenti, come nelle gravi questioni. Vi comunicai ieri che il Governatore generale Grazioli in seguito agli incidenti della sera in cui era stato gridato « abbasso l'Italia » dai francesi, aveva invitato il generale Savy a consegnare le sue truppe allo scopo di evitare nuovi incidenti. Il generale Savy rispondeva sorridendo che gli incidenti erano stati insignificanti e che, se si era gridato « abbasso l'Italia », i francesi avevano gridato anche « evviva l'Italia ». Ma non aggiungeva che quest'ultimo grido era stato imposto ad alcuni francesi dalla folla minacciosa. Le truppe, contrariamente a quanto era stato annunciato, non furono consegnate. Ieri sera, quindi, i soldati francesi passeggiavano in città. Verso le ore 21 al Corso, un soldato francese, passando accanto ad una signorina — che poi ha confermato anche a me il racconto — le strappava dal petto una bandierina tricolore e gliela gettava a terra, calpestandola e pronunciando ingiurie volgari all'Italia. La signorina, dopo il primo istante di smarrimento, inseguì il soldato protestando. Accorse molta gente ed il soldato francese finì assai male. Due poderosi artiglieri da montagna italiani riuscirono a stento a sottrarlo alla furia popolare ed a trasportarlo svenuto e sanguinante in una caserma. La notizia si diffuse rapidamente riempiendo di sdegno tutta la cittadinanza. Gli episodii di violenza si moltiplicarono in un baleno ovunque si mostrasse un soldato o un ufficiale francese. Costoro tentavano di nascondersi nei caffè, nelle botteghe, nei portoni delle case, dinanzi a cui la folla tumultuava, spesso riuscendo a raggiungere i rifugiati. Ufficiali, carabinieri e soldati italiani, insieme con alcune pattuglie inglesi fecero miracoli tanto, che alcuni di loro rimasero colpiti per difendere i francesi. Picchetti armati correvano ovunque. L'Albergo Europa, dove è una Mensa francese rimase a lungo protetto da un picchetto di nostri marinai. I feriti più gravi venivano trasportati in automobile all'Ospedale francese. Solo verso le 22.30, per l'intervento di nostri reparti armati, cessavano i tumulti e la città riprendeva l'aspetto calmo, consueto. Ma la calma non è tornata negli animi che sono sempre profondamente feriti per l'ingiustizia e per l'ingiurioso contegno di ospiti che dimostrano così poco rispetto e così poco tatto verso una città, che da otto mesi trepida per la propria sorte.

Il generale Savy ha dichiarato che non accetterà la protesta del Consiglio Nazionale; non vuol riconoscere di avere torto.

Questi incidenti, provocati, in fondo non hanno che uno scopo: di mostrare la necessità di mutare il Comando togliendolo all'Italia. Potrà sembrare assurda tale pretesa, ma purtroppo è vera.

Curzon e il trattato di pace

LONDRA, 2.

Domani alla Camera dei Lord, lord Curzon farà una dichiarazione sulle condizioni di pace.

CRONACA DI ROMA

Domani, 4 S. Alderico. — Levata del Sole ore 4.44 Tram. ore 19.46 solari. — Levata della Luna ore 11.52 Tram. 23.22 solari. — Ave Maria ore 20.15 solari.

Un morto: il "14,,

Evidentemente a questo mondo le sofferenze di cui noi ci lamentiamo ogni giorno sono — chiamiamole così — allegre trovate di gente che non ha nulla da fare per avere occasione di fare qualche cosa. Se così non fosse le sofferenze di qualunque genere rimarrebbero tali e noi continueremmo a lamentarcene senza darci requie: ma poichè ciò non avviene e si finisce quasi sempre col non pensarci più, risulta chiaro che in fondo tutto si riduce ad una semplice questione d'abitudine.

Ci siamo abituati alla guerra, all'armistizio, alla Conferenza, alle cerimonie ufficiali di Versailles; ci siamo abituati alla pace degli altri, finiremo, quasi senza accorgercene, ad abituarli anche alla nostra... quando sarà firmata; ci siamo abituati magnificamente, durante la guerra a considerare l'umanità divisa nettamente in due categorie: i fornitori e quelli che non lo erano, dopo la guerra, a considerare la stessa umanità divisa in altre due categorie non dissimili dalle precedenti: gli affamatori e gli affamati... Possibile, con questa magnifica forza d'abitudine, non riuscire ad adattarci alla soppressione di una linea tramviaria?

La cosa sarebbe stata indubbiamente grave e avrebbe capovolto improvvisamente i concetti esposti più sopra: ma fortunatamente il buon senso ha prevalso ed ora al trama della linea « 14 » non ci pensiamo più.

Del resto per tutte le nostre abitudini c'è un fondamento di ragione: gli abbonati e gli *habitués* di quella linea soffrivano tanto quando funzionava che ora sono quasi contenti, anche a costo di fare qualche giro in più o qualche chilometro a piedi, di aver abbandonato la rete della Romana per quella del Municipio. E' vero che resta sempre il N. 16, ma servirsi di questo tram sarebbe come rinnovare i dolori di quello soppresso... Poi c'è di mezzo una questione sentimentale, una questione di gratitudine per il proletario tramviere, il quale, questa volta, ha dimostrato di aver ragione sul serio nel sostenere che le vetture della Società romana ancora servibili si riducono a poche diecine...

Anche per questo naturale senso di gratitudine s'imponeva l'abbandono — per quanto era possibile — dei trams rossi e bianchi per quelli rossi e gialli...

Dati i fatti e date anche le ragioni di cui sopra il « 14 » dunque può considerarsi definitivamente morto... Ormai di questa linea trapassata se ne parla come d'una cosa d'altri tempi di cui si sia quasi persa memoria.. La facoltà di adattamento ha trionfato e al « 14 », come ho detto, non ci si pensa più. Il che può dare un'ottima idea della bontà del nostro popolo che sotto sua spoglia di durezza nasconde un'anima di fanciullo. Resta a vedere se il fanciullo non vorrà fare dei capricci qualora, per caso, voglia accorgersi che andando forzatamente a piedi — quando si ha un itinerario obbligato — di solito, si finisce anche per stancarsi, e che infine non è possibile tenere il monopolio del servizio tramviario quando mancano — o quasi — le vetture.

Io vorrei consigliare di tentare un esperimento del genere anche per il quartiere di Testaccio...

Forse — chi sa? — sarebbe un'ottima maniera per mettere fuori circolazione anche quei pochi carrozzoni che circolano attualmente e che, per la loro età e per i guasti del tempo, non chiedono di meglio che di rientrare definitivamente nel loro depositi...

a. t.

Rivista del gen. Albricci allo Stadio

Ieri allo Stadio il nuovo ministro della guerra gen. Albricci ha passato in rivista le truppe della gloriosa brigata Re e una larga rappresentanza degli ufficiali studenti.

Il gen. Albricci ha pronunziato un vibrante patriottico discorso inneggiante ai fasti gloriosi della valorosa brigata; infine ha elogiato i giovani ufficiali studenti e li ha incitati a volersi attenere alle norme disciplinari astenendosi dal prendere parte a pubbliche manifestazioni specialmente d'indole politica sia per dare il buon esempio alle truppe e sia per evitare spiacevoli incidenti.

Gli acquisti della Regina Madre agli Amatori e Cultori di B. A.

In seguito alla visita fatta giorni or sono dalla Regina Madre all'Esposizione di arte al palazzo di via Nazionale, la dama di Palazzo contessa Pes di Villamarina ha fatto pervenire al presidente della Società on. conte Manfredo Manfredi, il seguente elenco di opere d'arte acquistate nel Real Nome nell'attuale 88.a Mostra:

Cataldi Amleto: *Donna dormente* — Prencipe Umberto: *Piazza Napoleone* (Lucca) — Ricci Dante: *Le grotte dei colombi* — Silvestri Tullio: *Interno* — Romini Angelo: *La Salute* (Venezia) — Ortolani Enrico: *Fronte italiano in Francia* — Crema G. Battista: *Figure* — De Luca Tiziano: *Punta nera*.

La Mostra, le di cui opere sono quasi tutte vendute, verrà chiusa definitivamente domenica 6 luglio.

La Lupa capitolina alla città di Gorizia

Nell'agosto del 1916, dopo l'espugnazione di Gorizia da parte dell'Esercito italiano, l'Associazione tra i Romani, convocata per una testimonianza di fede di Roma alla città redenta, accoglieva la proposta di Cesare Bazzani di offrire a Gorizia la riproduzione in bronzo del simbolo di Roma, la Lupa Capitolina, nella sua originaria forma e dimensione, e affidava al Bazzani la esecuzione della geniale proposta: e tutto fu rapidamente approntato con il concorso del Ministero della Guerra, del fonditore Bastianelli e del Comune di Roma che ce dette un frammento classico marmoreo da servire di base al Simbolo Romano.

Le circostanze sopraggiunte impedirono la consegna del dono, che avverrà adesso d.o agosto nella data commemorativa della liberazione della città. E il simbolo della Alma Mater sarà sistemato a iniziativa del Comune stesso di Gorizia nei pubblici giardini.

La consegna avrà carattere di solennità e sarà compiuta per parte della Associazione tra i Romani da Riccardo Marcelli, da Franco Liberati, da Cesare Bazzani e da Ferruccio Ambrosi, segretario generale dell'Associazione, e da altri cittadini ed autorità.

La stessa Commissione proseguirà poi per Trieste per consegnare anche la bandiera e il cofano che con tanto slancio Roma predispose per la fedele: la bandiera eseguita dalle allieve della Scuola Comunale Margherita di Savoia e il cofano disegnato da Guazzoni ed eseguito magistralmente dallo scultore in legno Berardi.

Le istituzioni integrative della scuola popolare

I « dopo-scuola » nelle nostre scuole sono quello che sono, non si è ancora trovato il modo di svilupparli secondo il bisogno nè si è saputo organizzarli in modo da trarne reali vantaggi educativi. Non è ora il momento di scorinare tutti i perchè della pessima organizzazione di questa importante istituzione scolastica, confidiamo nel futuro anno anche per un rinnovamento generale.

C'è qua e là qualche tentativo buono. Ieri, per esempio, la festicciola che ha dato il « dopo-scuola » della Scuola maschile « Adelaide Cairoli » a Via Giordano Bruno (Porta Trionfale) è un indizio di risveglio.

Quel « dopo-scuola » è affidato alle cure dell'ufficio di assistenza creato dagli stessi insegnanti della scuola, quindi non è stato abbandonato a sè stesso come avviene il più delle volte, gli insegnanti hanno rivolto le loro cure indefesse alla istituzione e i bimbi del « dopo-scuola » oltre aver avuto grembiali, scarpe e simili, furono guidati sapientemente nel canto e in svariati giochi ritmici, dalle brave insegnanti Nicoletti e Garinei, ed hanno potuto dare ieri un saggio che ha dimostrato quanto si sono ingentiliti ed educati e quanto ha potuto la scuola su quei monellucci tolti dalla strada che apparivano eleganti e puliti con i loro grembiuli candidi e sgargianti cravattine.

Il programma era vario, alcuni numeri, come il canto dei bersaglieri fu bissato.

Assisteva alla festicciola (alla quale le autorità brillavano per la loro assenza), il comm. Genovesi che nella sua qualità di deputato di vigilanz e di presidente dell'ufficio di assistenza, ha preso ad amare quella scuola popolare e non lascia mai mancare occasione per aiutarla, erano intervenuti anche altri rappresentanti dell'ufficio assistenza, come il direttore prof. Pagani, la signorina Carlotta Salaria, la signora Cesartelli e tutte le insegnanti.

Fra le signore: De Michelis, Schiavoni, Ascoli Nathan, Gilardini.

Fra gli uomini: il Patronato aveva mandato un suo rappresentante ed ha voluto chiudere la festicciuola offrendo una ottima refezione alla quale non mancarono ciliege e dolci.

I ragazzi mostrarono anche alcuni lavori fatti nelle ore di riposo: cordoni, giocattoli, disegni, ecc.

Le istituzioni scolastiche sono tutte belle in sè, ma hanno bisogno di cure e di amore per fiorire.

Vogliono capirlo coloro che sono preposti alle nostre scuole?

Parlamentino del lavoro a Roma

Per il 5 corrente alle ore 14, sono convocati in Roma presso la Lega Nazionale delle Cooperative, al Corso Umberto I, 260, il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, i rappresentanti della Direzione del Partito socialista, del Sindacato Ferrovieri, della Federazione postelegrafonica e della Lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra.

L'ordine del giorno reca:

1. *Situazione nazionale ed internazionale* (Relatore D'Aragona);
2. *Intensificazione della campagna contro il rincaro della vita;*
3. *Congresso generale della Confederazione Generale del Lavoro;*
4. *Congresso sindacale internazionale di Amsterdam;*
5. *Boicottaggio della conferenza del lavoro di Washington;*
6. *Adesione di impiegati e professionisti.*

Saranno inoltre prese deliberazioni della massima importanza relative allo sciopero generale del 21 luglio e alle altre questioni politiche ed economiche che tengono desta l'attenzione dei governi e delle masse nell'attuale momento.

La Sezione Romana del P. P. I. contro il "giolittismo,,

Nei locali in via dell'Umiltà 36 si è tenuta ieri sera l'annunziata assemblea della Sezione Romana del P. P. I.

Prima d'iniziare la discussione sui risultati del Congresso di Bologna, Martire presentò una pregiudiziale politica riguardante la partecipazione al Ministero di due deputati iscritti al Partito.

Essa suona così:

« L'assemblea della Sezione Romana del P. P. I.:

« Rilevando che il P. P., con una frazione del Partito radicale, è la sola organizzazione politica che ha partecipato direttamente alla formazione di un gabinetto il quale accoglie uomini di valore e di origini politiche assai disparate o difficilmente definibili, e che il significato di questa partecipazione è tanto più grave in quanto essa costituisce la prima affermazione parlamentare del P. P. e si effettua inoltre all'indomani di un Congresso che ha cercato di dare vigorosamente una definizione ed una differenziazione al Partito stesso, asserendo quella volontà d'intransigenza che costituisce la forza migliore di un giovane partito di rinnovamento, pur conoscendo il carattere schiettamente nazionale della delegazione italiana a Parigi delegazione che, nei nomi di T. Tittoni e di V. Scialoja bene affida; che l'Italia saprà di fronte agli associati e ai nemici assicurare al popolo i giusti frutti della sua vittoria nell'attuazione integrale delle rivendicazioni nazionali, degli equi compensi coloniali e delle essenziali provvidenze economiche e sociali;

« Esprime il voto che: l'ormai avvenuta partecipazione di autorevolissimi amici al Ministero Nitti valga a promuovere l'attuazione di un saldo programma di rinnovamento e di ricostruzione della vita e del costume politico del paese; e non significhi menomamente adesione, sia pure tacita, ad una politica generale interna che, comunque, riprenda le tradizioni e i sistemi del Giolittismo e continui l'iniziato accaparramento settario delle amministrazioni della istruzione e della giustizia ».

L'Assemblea decise di esaminare i risultati del Congresso di Bologna prima di discutere la pregiudiziale Martire.

Sull'opera dei delegati romani al Congresso Nazionale riferì ampiamente Borromeo.

Sulla tattica elettorale si accese una vivace discussione che si protrasse fino a tardi: tutti gli oratori furono concordi per la più assoluta intransigenza.

In tal senso fu infine approvata l'opera dei delegati al Congresso di Bologna.

Films inedite di guerra all'"Augusteo,,

Sabato sera 5 corr., alle ore 21 avrà luogo all'*Augusteo* l'annunziata proiezione di interessantissime films di guerra che glorificano il diuturno lavoro dell'aviazione militare negli ultimi mesi della nostra vittoriosa azione dal Piave ai veri confini d'Italia. Il Comando supremo ha posto, nella preparazione di questa interessantissima film, le migliori cure e lo spettatore seguirà l'azione gloriosa dell'armata dell'aria.

La film sarà illustrata dal ten. Nino G. Caimi, valoroso collega in giornalismo che fu già al Comando Supremo d'Aeronautica in zona di guerra. Egli, meglio di chiunque altro, potrà dare l'idea di quanto ha fatto per la preparazione della nostra vittoria l'aviazione militare.

Il Ministero della Guerra, con cortese condiscendenza, ha disposto che la banda dei reali carabinieri, diretta dal maestro Cajoli, svolga un nuovissimo programma musicale; e che la banda presidiaria diretta dal maestro Di Mintello accompagni l'«Inno degli Aviatori» che sarà cantato da militari del reparto d'aeronautica reduci dal fronte.

ASTERISCHI

Alla scuola sociale.

Gli alunni del corso sociale indetto dall'Ufficio de llavoro in unione all'Umanitaria, alla Associazione per la Donna ed al Consiglio delle Donne Italiane, hanno compiuto in questi giorni interessanti visite a istituzioni della città in relazione agl'insegnamenti teorici.

Visitarono il Policlinico, la Scuola di pomicoltura, il Consorzio delle Biblioteche Popolari, la Scuola Popolare a via Giordano Bruno, visiteranno al più presto la Cassa Infortuni, lo Ufficio provinciale di assistenza agli orfani, i soldati mutilati, ecc.

Gl'insegnanti professoresse Diez, Antolisei, ingegnere Mikeli, Casartelli-Cabrini, si prestano volentieri ad accompagnare gli alunni e le alunne che mostrano d'interessarsi grandemente agli svariati problemi sociali.

In memoria di un valoroso.

Nel salone della « Associazione Operaia Costituzionale », al Viale Principessa Margherita, davanti ad una vera folla di soci, invitati, signore ed ufficiali, è stato commemorato il giovane nostro concittadino tenente Enrico Gabrielli dei bersaglieri ciclisti eroicamente caduto vicino al Piave, mentre, bello d'altruismo e di generosità, si lanciava in soccorso di un suo collega ferito. Chinatosi su lui per sollevarlo, e baciarlo in fronte, stava per levarsi, quando un proiettile tedesco lo colpì, spaccandogli il cuore. Fu morte istantanea.

Quella bella morte e lo slancio del giovane ufficiale vennero ricordati con parola commossa e commovente dal consigliere comunale comm. Dante Grandi, efficacissimo e molto complimentato.

Comitato Centrale d'azione per le rivendicazioni nazionali.

Domani 4 luglio 1919, all'« Augusteo » si terrà un comizio privato alle ore 21.30, per protestare contro le violenze poliziesche e contro l'atteggiamento assunto dal Governo di fronte ai combattenti. Parleranno diversi oratori, fra cui alcuni combattenti.

La stagione balneare in Porto S. Giorgio

Dobbiamo alla coraggiosa e sapiente iniziativa del sig. Giovanni Tosti se quest'anno potrà inaugurarsi completamente rinnovato, ampliato e grandioso il vecchio Restaurant sul mare, sotto il nome di « Grand Hotel San Giorgio ». E' un edificio maestoso, a due piani, contenenti 30 camere e vari appartamentini che sono quasi tutti affittati. Sono ambienti pieni di luce e di sole a cui si aggiungono una gran sala da ballo, varie sale per mangiare, per giuoco, per lettura ed un riparto per bagni di acqua dolce, tutti superbamente decorati dall'insigne pittore marchigiano prof. Sigismondo Nardi.

Nelle adiacenze del Grand Hotel fanno corona giardini fioriti e mentre il sig. Tosti si adopera con tutta la sua volontà e con un rilevante sforzo pecuniario a circondare questo edificio di tutte le comodità della vita, dobbiamo rilevare con dispiacere che da parte del Comune si ritardano certi risanamenti e la sistemazione di un ponte che è indispensabile al transito nel viale marino.

L'inaugurazione del Grand Hotel avrà luogo con una festa solenne il giorno 20 luglio e per quell'epoca speriamo sia tutto pronto per opera di tutti.

Il processo Cavallini

Alle ore 9 1/2 si apre l'udienza. Sono al banco della difesa gli avv. Rosino, Vairo, Pavone e Pergola. Degli accusati è presente anche oggi la sola marchesa Ricci, permanendo la malattia di tutti gli altri.

Si torna subito all'incidente sulle deduzioni difensive prodotte dalla difesa Cavallini per la rogatoria da espletarsi in Francia.

L'*Avvocato Militare* chiede che venga esclusa anche dagli atti da trasmettere in Francia, l'allegazione relativa all'opera spiegata dagli agenti francesi in Svizzera a danno di Caillaux.

L'avv. *Vairo* insiste, facendo rilevare che non si tratta di produzione di giornale in giudizio ma solo di indicazione di domande da rivolgere ai testimoni.

Il Tribunale si ritira per deliberare sullo incidente; e poichè dovrà decidersi su varie centinaia di domande da rivolgere ai testimoni, su ognuna delle quali il tribunale dovrà portare l'esame per ammetterle o respingerle, l'udienza è rinviata a domani per la lettura dell'ordinanza.

Corte d'Appello di Roma

Ieri davanti la III Sezione Penale fu discussa in appello la causa contro Chiarioni Virginio il quale il 26 gennaio u. s., in Vitorchiano, feriva gravemente, dopo litigio sorto in una festa da ballo, certo Cima Filippo, riformato dal servizio militare per infermità di mente.

La causa fu discussa in primo grado dinanzi al Tribunale di Viterbo, dove il Chiarioni, malgrado gli fossero accordate le attenuanti della provocazione grave e della seminfermità per ubbriachezza volontaria, venne condannato a mesi 10 e giorni 15 di detenzione.

La Corte su richiesta della difesa, beneficiando il Chiarioni delle massime riduzioni di pena concesse per le attenuanti suddette, in parziale riforma della sentenza dei giudici di primo grado, lo ha condannato a mesi 7 di detenzione, computando il sofferto e condonando mesi 4 per amnistia.

Pres. cav. Castellani, cons. rel. cav. Rizzone, Pr. G. cav. Fano; difensore avvocato Grossi Sperandio.

La sentenza nel processo degli arrestati per la dimostrazione nazionalista

Alla X Sezione del Tribunale si ebbe ieri sera, a tarda ora, la sentenza a carico degli arrestati nella dimostrazione del 28 giugno dopo il comizio all'*Augusteo*.

Il presidente cav. Ferro-Luzzi lesse la sentenza stessa con la quale furono condannati Renato Ceci, Sergio Scarponi, Gastone Bigelli, Carlo Marchetti, Armando Fortini, a 6 giorni di reclusione e L. 46 di multa; Fernando Menziani a giorni 20 di reclusione e a lire 60 di multa; Nello Brunet a L. 46 di ammenda; a tutti, meno che a Menziani, gli viene concesso il beneficio della condanna condizionale.

Convocazione in Assemblea

Venerdì 4 luglio presso la sede dell'*Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici ed Affini*, in via Tommaso Grossi, n. 2, in Milano, alle ore 14 si terrà un assemblea generale ordinaria e straordinaria e si pregano i signori Soci di non mancare.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per domani alle 17 nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio.

All'ordine del giorno sono pratiche di notevole importanza quali:

Assegno mensile con decorrenza dal 1° Maggio 1919 ai pensionati:

a) L. 30 mensili ai funzionari, agenti e salariati già appartenenti all'Amministrazione comunale, provvisti di una pensione non superiore alle L. 3000 e non inferiore alle 150 annue lorde;

b) L. 20 mensili alle vedove ed agli orfani dei già funzionari, agenti e salariati comunali, muniti di un assegno di pensione non superiore alle L. 3000 e non inferiore alle L. 150 annue lorde;

c) L. 10 mensili a tutti quegli altri pensionati (ex-funzionari, agenti salariati e loro vedove ed orfani) che godono di un assegno annuo lordo inferiore alle L. 150.

A coloro che siano provvisti di pensione annua fra le L. 3000 e le 3360 o le L. 3240, nei casi rispettivamente stabiliti alle lettere a) e b), il detto assegno è determinato in misura tale da non superare unitamente alla pensione, le indicate somme di L. 3360 e L. 3240.

Progetto per la creazione di una nuova zona d'ampliamento al Verano (a questo progetto ne va unito un altro per la creazione d'un cimitero nella borgata di S. Onofrio in Campagna destinato a raccogliere i morti del vicino manicomio provinciale e che potrebbe costituire il primo nucleo del futuro nuovo cimitero cittadino).

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la S. R. T. O. per sentir stabilire la somma dovuta alla Società stessa dal Comune di Roma per l'importo delle mezze guide tolte d'opera in occasione della sistemazione dei binari in via Nazionale.

Sottoscrizione per offrire nuove campane a Trento e a Trieste (patriottica iniziativa del Comitato « Beneficentia » di Mantova).

Costruzione di un parapetto in cemento armato sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

Per l'approvvigionamento del tonno

Con la fine di giugno è venuta a cessare la pesca delle *Tonnare di pesca della Sardegna e della Sicilia*.

In vista dell'ottima riuscita dell'esperimento di forniture dei mercati di consumo del tonno fresco che ha potuto essere venduto fin nelle più lontane città in ottime condizioni di freschezza, la Delegazione Centrale per la pesca seguendo le direttive avute dal Ministero per l'Industria e gli approvvigionamenti e consumi, si è assicurata da alcune *tonnare di ritorno* della costa orientale della Sicilia una fornitura costante di tonno, pesce spada e alalunghe per i mesi di luglio e agosto.

Le importanti partite verranno settimanalmente trasportate con le baleniere frigorifere della Delegazione agli scali di Napoli, Civitavecchia, Livorno e Genova e di lì avviate con appositi vagoni frigoriferi nei mercati di consumo dell'interno.

La Delegazione Centrale per la pesca sta inoltre organizzando il servizio in modo da poter fare affluire anche nei successivi mesi autunnali ed invernali, con ritmo possibilmente costante dalla Sardegna e dalla Sicilia altre ottime qualità di prodotti pescherecci marittimi sui mercati d'Italia, in guisa che questi non abbiano mai a mancare di un tal sano ed economico nutrimento che nell'alimentazione popolare sostituisca tanto bene le scarse carni mastre.

Niente timore per lo zucchero

Il Gabinetto del Sindaco ci comunica che è destituita di qualsiasi fondamento la notizia secondo la quale l'Ufficio di Annona avrebbe ridotto la razione di zucchero dei cittadini. Come pel mese di giugno, così per quello di luglio corrente i cittadini avranno diritto a 5 razioni (tagliandi n. 1, 2, 3, 4 e 5 della nuova serie) di grammi 80 l'uno corrispondenti complessivamente a grammi 400, misura della razione individuale mensile stabilita per Roma dall'apposita Commissione presso la Regia Intendenza di Finanza. Si aggiunge al contrario che l'Ufficio di Annona sta facendo pratiche con le superiori autorità in fatto di consumi perchè vogliano accordare ai cittadini un aumento sulla razione corrispondente alle maggiori quantità di zucchero che risultassero disponibili presso i Magazzini statali.

Nuovo sciopero di commessi di commercio?

Per stasera è indetto un comizio di commessi e impiegati di commercio per prendere deliberazioni in merito alla nuova agitazione creatasi in seno alla classe per effetto della mancata osservanza al recente concordato da parte di alcuni proprietari di negozi in rapporto alle 8 ore di lavoro e agli aumenti del 140 per cento sugli stipendi del 1918.

Alle proteste della Federazione dell'impiego privato i commercianti avrebbero risposto che il concordato non fu firmato dal Prefetto e che quindi non ha valore: di qui la nuova minaccia di sciopero.

Le fandonie di un accoltellato

Stanotte è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni, in condizioni piuttosto gravi per una ferita di coltello al fianco sinistro, un giovinotto già noto alla polizia, certo Attilio Trivelloni, ventiduenne, macellaio che i sanitari hanno trattenuto in osservazione.

Interrogato dalla guardia di servizio, il Trivelloni ha dichiarato di essere stato accoltellato in via Cairoli verso mezzanotte. S'era intrattenuto in una comitiva di giovani che scherzavano fra loro e s'era fermato a guardarli. Uno della comitiva gli aveva domandato « perchè mi guardi? » al che lui aveva risposto « faccio quel che mi pare »; e allora l'altro gli si era avventato contro, colpendolo col coltello.

La guardia non ha creduto affatto a questo racconto, tanto più che, avendo già interrogato il vetturino che con la propria carrozza aveva trasportato il ferito, aveva saputo che il Trivelloni era stato accompagnato da altri due giovani che si erano poi subito *squagliati* prima che la vettura si arrestasse dinanzi all'ospedale.

Mentre la guardia faceva al ferito alcune contestazioni, è sopraggiunto il delegato Petacci del Commissariato di P. S. dell'Esquilino il quale si era trovato a passare per via Cairoli giusto verso la mezzanotte e aveva visto tre giovani rincorrerne altro tre...

Non ostante che il ferito abbia ripetuta al funzionario la prima dichiarazione, il funzionario stesso indaga per accertare quale relazione abbia il ferimento con l'inseguimento di cui egli stesso era stato testimone oculare.

I TEATRI

Il concorso della Società degli autori

Al concorso annuale, bandito dalla Società degli autori di Roma per un lavoro drammatico in più atti da segnalare come degno della rappresentazione, furono presentati quattordici lavori.

Questi lavori furono letti ed esaminati con la più scrupolosa diligenza, obbiettività ed imparzialità dalla commissione composta dei signori Lucio d'Ambra presidente, Washington Borg, Luigi Chiarelli, Franco Liberati, Uberto Palmarini, Ottone Schanzer e Adriano Tilgher.

Fin dalla prima lettura apparve chiaro che, dei quattordici lavori presentati, otto non fossero in grado di affrontare il giudizio del pubblico con qualche probabilità di successo.

L'esame della Commissione si concentrò, dunque, sugli altri sei che possono essere così elencati in ordine di merito:

1). *Fiori di Calicanto* — 2). *Quando il sogno è finito* — 3). *Il piccolo*. — 4). *I due amori* — 5). *La fiamma più pura* — 6). *La guerra*.

L'attenzione della Commissione si raccolse, infine, su *Fiori di Calicanto* di *Luigi Persichetti*. E' lavoro in cui non mancano difetti: l'idea non è nuovissima, lo svolgimento è un pò voluto, ma, in compenso, il disegno è sicuro, agile l'azione sempre appropriato il dialogo. Benchè tutto pervaso da un alto afflato morale, ne è assente ogni antipatica intonazione predicatoria e moralista: il dramma dei protagonisti è reso con intensa efficacia, con sobria semplicità, con commovente accento di umanità.

Convinta di trovarsi dinanzi a un'opera di pregio, notevolmente superiore ai cinque lavori sopra menzionati, la Commissione alla unanimità prescelse per l'esperimento scenico *Fiori di Caligento di Luigi Persichetti*.

Al Teatro Nazionale

Ieri sera il basso Jack Emerson debuttò nel *Barbiere di Siviglia*. Il giovane artista, che ha molti amici nella società romana, è anche ben conosciuto nei nostri ospedali dove si è tanto dedicato al servizio dei feriti e dei mutilati. Egli ha già dato molti concerti in Italia e Francia; poi a Londra sotto il patronato della Casa Reale Inglese. Jack Emerson possiede una bellissima voce da vero basso. Ieri sera ebbe successo incontestato. L'aria della « calunnia » fu accolta con scroscianti applausi ma il bis fu chiesto invano.

Il giovane artista, che proviene dalla scuola della nostra grande Tetrazzini, avrà certamente un brillante avvenire.

Stasera avremo la serata in onore di Ernesto Tanzi, il giovane tenore che tanto e meritato successo ha riportato nel *Rigoletto*.

La serata dell'Anselmi al "Valle,,

Ieri sera per lo spettacolo in onore della signorina Rosina Anselmi il teatro Valle era affollato. La seratante aveva scelto per sua serata la gaia e fresca commedia di Francesca Agnetta: *L'ultimo naso*. L'ottima attrice della compagnia Musco che ha recitato con un brio indiavolato e con una sorprendente e naturale comicità, tanto da guadagnarsi le più vive simpatie del pubblico che la considera uno dei migliori elementi della compagnia siciliana, fu vivamente applaudita alla fine di ogni atto; le furono regalati fiori e doni.

Stasera *S. Giovanni Decollato*. Domani due rappresentazioni.

All'ARGENTINA — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Uberto Palmarini con *Tignola*, la bella commedia di Sem Benelli che il Palmarini ha ottimamente pensato di riportare alla ribalda.

Al QUIRINO — Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Alfredo Vanni: *Un giorno d'aprile*. Si prevede un teatro affollatissimo.

Ophelia all'"Apollo,,

Reduce dai recentissimi trionfi di Napoli, torna questa sera all'applauso del pubblico dell'*Apollo*, questa straordinaria danzatrice classica.

In continuo successo *Dina Evarist*, *Pepi Vergen*, *Margarita Nori*, la creatrice della caricatura comica femminile.

Ottima l'orchestra diretta dal valoroso maestro Frittelli.

Alle ore 20 nel Salone Giardino, grande servizio di restaurant.

SPETTACOLI del 3 Luglio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
GIOVEDI', 3 — Ore 21.30:
Il processo Clémenceau
Dramma in 5 atti di A. Dumas

TEATRO MANZONI
Prossimamente:
Petrolini

TEATRO QUIRINO
Primaria Comp. Dramm. di A. Gainali
GIOVEDI' 3 — Ore 21.15:
Un orribile esperimento - Al mulino - Un invito a pranzo.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Finalmente soli*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Petroni — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *San Giovanni Decollato*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Cronache di letteratura.

L'uomo e l'insetto

Dello spavento delle situazioni profonde e colossali, c'è poco da dire: tutti lo conoscono. Dall'Eschilo delle *Eumenidi* allo Swift del viaggio alla terra degli *Houyhnyms*, i più grandi poeti se ne servirono pei loro grandi effetti. Come dal Seneca della *Fedra* al Benelli di tutte le tragedie di Benelli, i più grandi retori cercaron sempre di simularlo con le più complicate macchinazioni. Ma c'è uno spavento delle situazioni e delle cose idiote e infinitesimali. E se dovessi far paragoni, io vorrei sostenere che, sebbene meno considerato e meno popolare, fra i due è il più spaventoso. La ingombrante mostruosità della balena ha in certo modo screditato la microscopica mostruosità dell'insetto. Certi disegnatori a corto d'idee tentarono allora un trucco innocente. E io mi rammento d'aver visto, sulle pagine di qualche rivista illustrata, le vignette d'una strada di cima alla quale avanzava, alta come le case, sui pelosi trampoli delle zampe, una gigantesca zanzara, e faceva fuggire atterriti i pedoni, i cavalli e perfino i lampioni. Oppure era una pulce, che entrava in un salone da ballo, grossa quanto un elefante, e spargeva fra i ballerini più sgomento che la *Morte rossa* di Poe. Non son sicuro che, nel primo caso, non si trattasse di una *réclame* di qualche specifico contro la malaria. E che, nel secondo caso, non si trattasse della *réclame* di qualche polvere insetticida. Ma il discorso non cambia. Evidentemente il povero artista pensava che l'alterazione delle dimensioni non fosse un cambiamento qualitativo; e che quelle benemerite bestiuole, col cambiare di formato, non ambiassero nello stesso tempo il loro carattere, e non diventassero, invece che dei mostri potenziati, dei ridicoli aborti. E a l'altro, è ciò che fa la debolezza di un Petrus Cristus o d'un Hieronymus Bosch, i quali si illusero di rivelare tutta l'orribilità di Satana, dipingendolo in figura di gonfia ranocchia; e intesero dare un'idea della venustà dell'Arcangelo Gabriele, raffigurandolo come uno screziato farfallone. Impiccolite una balena: non ne farete per ciò un mostro tascabile; ma farete un pesce da tavola. Mentre il pidocchio ingigantito sopra lo schermo cinematografico, più che a una belva di nuovo genere, vi fa pensare alla decorazione di un qualche ordine cavalleresco del Siam, o al disco del Sole d'Oriente sulla bandiera cinese.

Era necessario premettere queste considerazioni, per venire a parlare di uno strano libro, uscito or sono due o tre mesi, e che ha costituito in Inghilterra il più rimarchevole successo dell'ultima stagione. E' *The journal of a Disappointed Man* di W. N. P. Barbellion; pubblicato dall'editore Chatto and Windus di Londra, con una introduzione, in realtà abbastanza slavata, di H. G. Wells. Il Barbellion morì a ventotto anni, sulla fine del 1917: era un entomologo biologo assai apprezzato, assistente nel Museo di Storia Naturale di South Kensington, e collaboratore di riviste scientifiche inglesi e americane. Il suo giornale non consiste per nulla in un esercizio letterario. Cominciato verso i tredici anni fino al 1911 contiene più che altro note intorno a ricerche zoologiche, fra piccoli spunti di autobiografia. Ma da capo al fondo, anche quando la materia diventa completamente intima, è condotto con lo stile del diario clinico o dell'osservazione di gabinetto. Di già, per cotesto punto, si comincia a intravvedere qualcosa di quello spavento che dicevo, della realtà microscopica e idiota: ma c'è di più infinitamente. Il Barbellion è un cinico, e un egoista, e professa di esserlo: vale a dire che i suoi atti vivono, in sè e per sè, staccati da ogni relazione umana, come un giuoco di movimenti astratti, sul piccolo quadrante dell'utile personale. Ma è anche un ammalato, addirittura un paralitico, negli ultimi anni; e porta, nella sua introspezione, le squisite facoltà di risentimento e tutte le doti di impudore degli ammalati: in aggiunta, badiamo bene, a cotesta sfrontatezza di cinico e a quella meticolosità d'uomo di scienza. E' povero; e suscettibile come tutti i poveri. E' ambizioso, senza che la sua ambizione si cementi in una persuasione superiore, e gli diventi, oltre che una ragione di martirio, una forza. Ed è perfettamente innamorato; col tremito del paralitico, con tutte le disgrazie dell'amante povero, le crudeltà dell'egoista, e le matte collere che ficcano per strade senza uscita il superbo. Il suo intelletto non gli serve che ad esercizi di masochismo cerebrale. S'è dato così, approssimativamente, il più squallido panorama — panorama da lente di microscopio — che sia possibile immaginare per una vita d'uomo. Ma bisognerebbe dire, piuttosto, per una vita d'insetto. Ed egli l'ha identificata senza misericordia, l'ha analizzata con esattezza feroce, l'ha descritta senza nessuna riserva. Ma se la sua realtà non fosse così minima, il suo libro non sarebbe tanto straordinario. Tutti i Giona pessimisti son persuasi di essere stati inghiottiti un giorno da una tenebrosa balena. Ma il nostro disperato, più che a un Giona nel corpo della balena, rassomiglia al degente che porta in corpo il verme solitario. Il suo destino è più terribile di quello di coloro che furono mangiati dai feroci leoni, o dai creditori. Il suo destino è di essere stato mangiato dai vermi: di essersi disfatto in un serpeggiante groviglio d'insetti.

Ma trattandosi di uno del tutto ignoto fra noi, la traduzione di alcuni frammenti servirà meglio di qualunque discorso a convincere dell'assessionante nero delle sue esperienze; e, nello stesso tempo, a dare un'idea del suo stoicismo stilistico, o della sua nobile fedeltà di scrittore, la quale ha finito per mettere un accento lirico, in pagine che sembrano concepite in gelido schermo di ogni lirismo e di ogni umanità. Già nei primi tempi del diario, i suoi incontri con gli animali, e con i più ripugnanti animali, son riportati in uno spirito di compiaciuto disgusto, di implacabilità sadica, come più tardi i rapporti con le persone, e le persone più sacre. Ha trovato una piccola vipera rossa, l'ha tramortita sotto il calcagno, e sta portandosela a casa. — « Pareva morta, e la rinvoltai in un foglio e la misi in tasca — tuttavia, per esser più sicuro, ci detti sopra una passata di spago, e lasciai la chiave dello spago penzoloni fuori della tasca. E feci le due ore di ferrovia verso casa con la vipera nella tasca del cappotto, e il cappotto nella reticella sopra il capo, leggendo un libro sull'*Etica* di Spinoza. Ma a casa era più viva che mai; tirimela fuori, coll'aiuto della cordicella, si aggomitolò in ciambella e scattò sull'impiantito, sibilando furiosamente, a mia infinita sorpresa. Dovetti finirla con l'attizzatoio.

così ne sciupai tutta la pelle ». — A tutti i momenti infesta la sua vita traverso le forme più ridicole e bestiali. — « E' umiliante essere così malato. Io non ho più che da lasciarmene via, a morire come un topo dentro qualche buco ». — S'era specializzato nello studio del pidocchio. « Probabilmente, intorno ai pidocchi, io so più di quanto, finora, qualsiasi uomo abbia mai saputo. So che cosa ne pensarono i Greci, i Latini, i Francesi, i Tedeschi, gli Italiani... Ne conosco la storia e struttura; e l'anatomia del cervello e dello stomaco, e la fisiologia di tutti i piccoli organi. L'ho ricercato in tutta la letteratura antica... Mucio il legislatore morì mangiato dai pidocchi, e così il dittatore Scilla, e Antioco Epifane e l'imperatore Massimiliano, e Ferecide filosofo, e Filippo secondo di Spagna... Il Rev. Dottor Kirby, padre dell'entomologia inglese, si chiedeva: è credibile che, nella sua pristina condizione di gloria, di dignità e di bellezza, l'uomo abbia potuto esser ricettacolo di creature tanto immonde e disgustose? (*Bridgewater Treatise*, vol. I, pag. ...). Datava così la loro creazione a dopo il Peccato Originale ».

E' evidente che, in cotesto cinismo, c'è una smaccata ... fanfaroneria. Ma non si avrebbe cuore di ... lo stesso, di pagine come la seguente:

« Son alto più di sei piedi e secco come uno scheletro... tutte le ossa del mio corpo, fino alle vertebre del collo, ogni tanto scricchiolano, quando mi muovo. E mentre siedo e vivo, milioni di batteri rosicano la mia preziosa corda spinale; auscultandomi sul dorso, credo udireste il rumore del rosichio. L'altro giorno venne un uomo e rizzò in giardino un'antenna per stendere i panni. Appena vistala, dissi: « la forca », ed è tale e quale; ed io per certo, sono il malfattore da appendervi. Stanotte, mentre E... (la moglie) dava la poppa al piccino, ho osservato gajamente: Tu sei Cleopatra che si attacca l'aspide. —

... sorgono spontaneamente nell'anima, mostra che son marcito fino al midollo.... La nascita del bambino è stata per me il *coup de grâce*. La creaturina sembra concentrare in sè tutti i miei disastri, e più d'una volta una rabbia insensata m'ha invaso, al pensiero che m'è toccato un bambino, in cambio di tutte le mie ambizioni ». — Letta una confessione come questa, si può credere anche senza dare altri estratti, che egli ci dice con una sincerità furiosa, davanti alla quale la sincerità di Rousseau sembra piena di precauzioni borghesi, precisamente tutte quelle cose che gli uomini più si studiano di nascondere. Ed ecco le sue invidie digrignanti; la sua gelida indifferenza alla guerra e la sua morbosa paura degli *Zeppelin;* il suo odio degli uomini e un bisogno di amicizia anche più smanioso e femminile del suo odio; e la vanità che lo chiama e lo trattiene allo specchio; e tutte le miserie che gli fanno cercare la cocaina e i veleni, e gli fanno cercare la musica in quello stesso spirito, con quella stessa bramosia di struggersi, sciogliersi, obliare, con la quale cerca la cocaina e i veleni; il suo riconoscersi — erroneamente — senza identità personale, senza ragion di vita, quando scopre il giornale di Maria Bashkirtseff. (« — Siamo uguali! O Maria Bashkirtseff, come noi ci saremmo reciprocamente odiati! Essa sente come me. Ha lo stesso egoismo, la stessa vanità, la stessa ambizione corrodente. Il suo giornale è il mio giornale. Essa ha già scritto tutti i miei pensieri. Pensare che io non sono che una replica, un duplicato... » —).

Non dite che non sapete cosa farvi di questi squallori. ... anità è fatta anche con essi e di que... inconfessabile attorcigliarsi e sbar... nell'inconscio; e ci voleva un'orre... qualità di eroismo letterario, perch... esplorasse e facesse sua cotesta ... ia di morte. Ma così il Barbellion ... potuto anche dare alcuni fra i più potenti scorci che io conosca degli aspetti della vita nella Londra povera. Come la febbre di fuggire, un giorno gli ha animato di vera poesia la sua scienza, a sentire la vita delle specie perdute, nel mondo umido e informe, sul quale non avevano ancora guardato gli occhi dell'uomo.

Emilio Cecchi.

... immaginazione rifu... si, in cui un'agi... ge dal rappresentar... distruggitrice dell... azione disordinata, si potrebbe cond... e energie produttive ... tenp... Ed il governo ... suo compito capit... a bene fermo che il quello del mante... ale, oggi, è appunto zioni normali d'o... dimento delle condizioni ... pubblica, per ... rdine e di sicurezza il paese può uscir... o quali solamente senti a salvare p... e dalle difficoltà presenti ... sue fortune. ... l'avvenire tutte le ...

... la Francia e si chiede perchè a portare eventualmente il peso delle delusioni italiane non sia stata scelta invece l'Inghilterra o l'America.

... secondo il "Times,"

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* da Parigi prevede che la seconda parte del trattato di pace con l'Austria — salvo le clausole territoriali — potrà essere consegnato ai delegati lunedì venturo.

Quanto alle clausole territoriali il corri-

Le provocazioni francesi

Suscitano l'indignata reazione

(Servizio speciale del nostro corrispondente)

Lo strappo delle coccarde italiane

FIUME, 2.

Da qualche tempo i francesi hanno assunto un contegno sotto ogni riguardo indecoroso e provocante di fronte alla cittadinanza fiumana, mentre fraternizzano apertamente con i croati e frequentano ostentatamente circoli e società privati ignorando le autorità civili e militari italiane.

Soldati e marinai francesi provocano giornalmente i cittadini, offendono il sentimento nazionale, hanno un contegno immorale di fronte alle donne fiumane che insultano sulla pubblica via strappando loro le coccarde tricolori.

La sera del 29 giugno, circa venti marinai francesi, giunti sul Corso Vittorio, inscenarono una dimostrazione ostile alla cittadinanza, gridando evviva alla Jugoslavia, abbasso l'Italia. Questa provocazione sollevò la generale indignazione. Gli animi erano tanto eccitati, che mancava un solo fatto perchè traboccasse ro.

L'ultima ... la sera 4 ... tensa francese provo... levazione ... glio una generale sol... francesi. Lo ... olo fiumano contro i soldati fra anche ... era la seguente: due giunti in ... passando per il Corso, rine fiumi... ante e viste due signo... alla vita ... portavano appuntate le cocca... tte le donne fiumane, talia ... ri con lo stemma « Il... lana ... n repentina mossa vil... il distintivo nazionale, l'Ital... giurie all'indirizzo dei... rine ... in faccia alle signo... er allontanarsi.

... na folla di cittadini si ... due francesi e l'indignazione ... vo oltraggio si fece generale ... si sollevò come un sol ... soldati, i marinai e ufficiali ... impegnando vere lotte cor... ... riversarono nelle vie e ... avevano l'aspetto di ... glia, nei quali i cittadini, ... ole ... mente le donne fiumane, ... i francesi. In breve in ... ssere il risentimento. ... piazza Dante, ... e ufficiali italiani ... tra cui ... difesero. ... ruppe i cordoni ... i francesi. Allo... da soldati italiani, ... automobili ed al... ... il circolo ... della delle ... i il cittadino ... carabinieri vicini ... Ab... ... soddisfazione ... i carabinieri ... gruppo di ... invadendo il ... una nuova ... a lanciare ... a i cittadini ... completamente devastato ... tutto andato ... l'argenteria rimasto ... raggiungere ... della nave ... a bordo i ... Carabinieri e soldati ... riuscirono a ... cittadini ... finalmente alla ... della squadriglia ... e si calmarono.

La popolazione, specialmente le donne fiumane che erano entrate nella mischia a difendere i cittadini minacciati, è indignatissima. Il fermento perdura.

Furono praticati molti arresti.

Dei francesi, uno è moribondo e circa una trentina sono feriti.

E' convinzione che a Fiume non regnerà l'ordine finchè i francesi non se ne saranno andati.

Una lezione data ai francesi

FIUME, 4.

La cittadinanza ed il Consiglio Nazionale hanno più volte manifestato la loro indignazione per il contegno delle truppe francesi a Fiume. Nella settimana scorsa, per esempio, il Consiglio inviò una protesta al Comando perchè i francesi inquartierati nella caserma di via Parini, tornando a casa ubbriachi, si spogliavano completamente nudi nei loro stanzoni, offrendo così un vergognoso immorale spettacolo a donne e bambini delle case prospicienti.

Gli insulti poi dei soldati francesi contro il sentimento nazionale fiumano si sono ripetuti in forma più grave domenica sera quando i francesi, per festeggiare la firma della pace con la Germania passarono in gruppi per le vie della città, urlando: Viva la Jugoslavia! Viva la Serbia! Abbasso l'Italia!

Allora giunsero troppo in tempo i carabinieri per salvarli dal giusto risentimento della folla.

Iersera poi rinnovarono le scenate giungendo a strappare la coccarda nazionale dal petto di una signorina. Allora lo sdegno, finora a stento trattenuto, eruppe improvviso e i soldati francesi furono bastonati di santa ragione. I conflitti per le strade durarono circa tre ore. L'energico intervento dei carabinieri e della truppa, riuscì ad impedire conflitti più sanguinosi.

Indiscutibilmente i francesi hanno avuto la lezione che si meritavano. Nessuna protesta, nessuna osservazione è ammissibile da parte dei francesi.

Invero al comando francese era noto il contegno provocante dei soldati che insultavano il sacro sentimento nazionale dei fiumani. Perchè il comandante francese non impedì la manifestazione dei suoi soldati? Se a lui che è il comandante chiamato a tenere in disciplina i suoi soldati, non riuscì a tenerli in freno, come potrebbe pretendere che siano tenuti in freno i cittadini non soggetti a disciplina militare?

I cittadini di Fiume, uomini e donne, hanno significato iersera che non sono più disposti a tollerare insulti al loro sentimento nazionale da qualunque parte vengano. I fatti di iersera fanno presentire quello che succederebbe se si osasse violentare la volontà dei cittadini di essere annessi all'Italia, unica soluzione possibile.

Siamo fermamente convinti che dopo la lezione del 2 luglio, nessun soldato verrà in città urlando: Viva la Jugoslavia! Abbasso l'Italia!, nè strapperanno coccarde nazionali. Se tentassero di farlo, peggio per loro!

S. Bellasich.

I rappresentanti di Trieste a Roma

Conferenze cogli on. Schanzer e Barzilai

La deputazione triestina, venuta a Roma per patrocinare gli interessi della città redenta, non ha perduto il suo tempo.

Ebbe nella mattinata di ieri una lunga conferenza col Ministro del tesoro, on. Schanzer.

Lo sciopero internazionale per il 21 corrente

Secondo le decisioni della Conferenza internazionale di Southport, tra il 20 ed il 21 luglio dovrà essere proclamato in Francia, in Italia, in Inghilterra e altrove uno sciopero generale di 24 ore, quale protesta per le spedizioni militari degli Alleati contro la Russia e l'Ungheria, nonchè per la rivendicazione delle libertà conculcate dai Governi.

Poichè il 20 corrente cade di domenica, le organizzazioni operaie — d'accordo coi Partiti socialisti delle rispettive Nazioni — convocherebbero dei comizi nei quali si dichiarerebbe senz'altro lo sciopero generale per il giorno successivo con il limite di 24 ore.

Alla Confederazione Generale del Lavoro sarebbe affidata l'organizzazione del movimento in Italia.

A Roma i preparativi per lo sciopero generale sarebbero curati dalla Camera Confederale del Lavoro in via Madonna dei Monti.

In tutti i comizi dovrebbe essere adottata un'unica mozione già approvata dalla Conferenza.

La Confederazione del Lavoro

MILANO, 3. — Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è convocato in Roma presso la Lega nazionale delle cooperative il giorno 5 corrente alle ore 14. Interverranno i rappresentanti della Direzione del partito, del Sindacato ferrovieri, della Federazione postelegrafonici e della Lega proletari reduci dalla guerra. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Situazione nazionale e internazionale (relazione D'Aragona);
2. Intensificazione della campagna contro il rincaro;
3. Congresso generale della Confederazione;
4. Congresso sindacale internazionale di Amsterdam;
5. Boicottaggio della conferenza del lavoro di Washington;
6. Adesione di impiegati e professionisti.

Il Pallio di Siena

La vittoria della contrada del Liocorno

SIENA, 3. — Ieri si è svolta la classica corsa del Palio. Sono caduti nel primo giro i cavalli delle contrade *Chiocciola*, *Aquila* e *Torre*.

Ha vinto il Palio, dopo vivacissimo contrasto, la contrada del *Liocorno*.

La popolazione della contrada in preda a grande entusiasmo ha festeggiato la vittoria con illuminazione e musiche.

La contrada della *Tartuca* è giunta buona seconda e terza quella della *Lupa*.

Assai festeggiato fu il fantino vincente.

Gli assassini del rag. Marconi

nuove luci sul delitto

MILANO, 3. Le indagini che hanno portato alla identificazione degli assassini del rag. Giovanni Marconi, hanno assodato anche che la De Toffoli è veramente la donna dal tricorno che fu vista da certa Medula [illegible], come vi informai a suo tempo, era stata arrestata per sospetti il giorno dopo il delitto. La Medula messa ieri a confronto con la De Toffoli l'ha riconosciuta nonostante i dinieghi dell'accusata. D'altra parte si è anche accertato che i guanti da donna che furono trovati sul luogo del delitto appartengono precisamente alla De Toffoli essendo stati riconosciuti dalla persona che glieli aveva donati.

Le indagini intanto si sviluppano e tendono ad investire un più largo numero di persone poichè l'assassinio del Marconi non sarebbe un fatto isolato che nella sua [illegible] tragica, giacchè si hanno indizi per credere che esistesse una vera e propria organizzazione a scopo di rapina della quale [illegible] di richiamo sarebbe stato precisamente la De Toffoli.

Una squilibrata si uccide coi suoi tre bambini

GENOVA, 2. — Certo Domenico Azzolino, [illegible] conciapelli, tornato ieri sera alla sua abitazione, in salita Montaldo, trovò la porta chiusa. Nessuno rispose alle sue ripetute scampanellate. Chiamò allora un fabbro, ma, entrato nell'appartamento, non vide nè la moglie nè i suoi tre bambini. Corse subito alla camera da letto che trovò essa pure chiusa internamente. Sfondato l'uscio, un orrendo spettacolo si presentò ai suoi occhi: un braciere ardeva ancora in mezzo alla camera e la finestra era accuratamente otturata e due dei suoi bambini, un maschio di otto anni ed una femmina di sette anni erano distesi sul letto già cadaveri. Un'altra bambina di undici anni era distesa bocconi a terra essa pure morta. La moglie del conciapelli, certa Domenica Cro[illegible] di anni 34, pare abbia commesso ciò in un momento di squilibrio mentale.

L'attrice cinematografica e un capitano rinviati a giudizio per tentata estorsione

MILANO, 2. — L'autorità giudiziaria in seguito ad un'istruttoria laboriosa ha rinviato a giudizio per tentata estorsione con[illegible] la nota attrice cinematografica Ani[illegible] Armelle Suzanne, della quale la cronaca si occupò recentemente per un furto di gioielli del valore di circa 200 mila lire patito in un albergo a Torino. Coimputato con la Armelle è il capitano Guido Parisi, il quale secondo l'atto di accusa deve rispondere di correità nel detto reato.

Il processo è fissato alla nona sezione del nostro tribunale il 21 corrente.

Un morto e due feriti a Napoli

per un disastro d'auto

NAPOLI, 3. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, un *camion* militare, guidato dal soldato Belloni, nei pressi della stazione della Funicolare del Vomero ha urtato violentemente contro un muro sfasciandosi e balzando al suolo quattro soldati che si trovavano dentro.

Uno di essi, tal Coloranti Luigi, di anni [illegible] è morto sul colpo, degli altri tre lo *chauffeur* Belloni e Angelo Colarinzi sono gli feriti gravemente.

Una barca travolta

Sette soldati annegati

TRENTO, 3. — Sull'Adige nei pressi del ponte abbattuto tra Ravazzone e Mori, la corrente del fiume in piena ha travolto una barca che portava una trentina di soldati del genio pontieri i quali lavoravano alla costruzione di un ponte provvisorio. Sette soldati sono annegati e gli altri con grandi sforzi sono riusciti a trarsi a riva.

La carta geologica dell'Italia e dell'Istria

Si è riunito al Ministero dell'Agricoltura il Comitato Geologico, che ha l'alta sorveglianza sui lavori della carta geologica d'Italia. E' intervenuto all'adunanza il sottosegretario on. [illegible]menati.

Il Comitato ha deliberato, oltre un programma di lavoro in continuazione del precedente, di compiere e di pubblicare al più presto uno studio geologico, con applicazioni minerarie ed agrarie, e con carte relative della penisola d'Istria, facendo all'uopo tesoro del libro edito qualche anni or sono dal venerando prof. Taramelli, dei materiali raccolti di poi dai geologi austriaci ed italiani, il tutto esteso e completato con opportune indagini nuove. Una speciale commissione attenderà a tale studio.

Ultime notizie e informazioni

La convocazione del Parlamento per il 9 luglio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Camera dei deputati ed il Senato del Regno sono convocati per mercoledì 9 luglio col seguente ordine del giorno: « *Comunicazioni del Governo* ».

La Camera è convocata per le 14 e il Senato per le 16.

Secondo nostre informazioni il Governo, allo scopo di abbreviare e rendere più rapida la procedura per l'esame del progetto di riforma elettorale, invece di presentare alla Camera un nuovo disegno di legge di iniziativa ministeriale, invierà il suo progetto alla Commissione che ha esaminata la proposta dell'onorevole Camera dandogli la forma di un emendamento a quella proposta. In questo modo la Commissione potrà prender subito visione e riferire intorno al progetto ministeriale.

Per facilitare gli approvvigionamenti

Il Ministero dell'industria e del commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi) comunica:

L'approvvigionamento dei generi alimentari incontra attualmente non poche difficoltà sia perchè gli acquisti sui mercati esteri non possono ancora effettuarsi con molta facilità e sia per la scarsa produzione all'interno, la quale risente gli effetti della guerra e delle agitazioni del periodo successivo. Tale stato di cose è dovuto però soprattutto al fatto che, dopo l'armistizio, fu in parte abbandonata l'organizzazione creata in precedenza per gli acquisti e la distribuzione dei generi più necessari alla vita, nella fiducia che la cessazione dello stato di guerra avrebbe prodotto, oltre che una immediata ripresa della libertà dei commerci, una maggiore abbondanza di merci a prezzo più basso.

Venuta ora meno quasi completamente questa fiducia, è unanimemente riconosciuto l'urgente bisogno di coordinare meglio gli sforzi diretti a facilitare gli acquisti dei generi di prima necessità e l'organica ripartizione di essi nelle varie provincie.

Il Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi, mentre ha stabilito le linee fondamentali dei nuovi provvedimenti da adottare, richiedendo a tale scopo la collaborazione di tutti gli istituti, enti e persone che particolarmente attendono alle funzioni di distribuzione dei detti generi, emana via via una serie di disposizioni per attenuare nel più breve termine e nei limiti del possibile il malessere creato dal caro viveri.

Ma tutti questi provvedimenti non potranno certo raggiungere lo scopo prefisso se i cittadini di ogni classe non si assoggettino ad una più rigorosa disciplina dei consumi, utilizzando a preferenza quei generi che si possono ottenere con maggiore facilità, e se non viene contemporaneamente esercitata una rigorosa vigilanza su tutti gli spacci al dettaglio da parte delle autorità, specialmente di quelle comunali, alle quali i cittadini dovranno prestare la più volonterosa cooperazione sia denunziando le infrazioni che vengano a loro conoscenza, sia rifiutandosi in modo assoluto di subirle.

Il Governo, da parte sua, a tal fine, ha già predisposto un decreto, che avrà sollecito corso, col quale si stabiliscono severissime sanzioni a carico di coloro che contravvengono alle norme stabilite per la vendita al pubblico delle derrate o ne fanno illecito accaparramento, quali la chiusura degli esercizi, multe elevatissime, confisca delle merci, ecc.

Abbiamo detto nei giorni scorsi nelle molte volte in cui ci siamo occupati dell'importante argomento che lo Stato deve ancora mantenere l'organizzazione di guerra per combattere il caro-viveri e la speculazione, provvedendo ancora direttamente all'acquisto dei generi di prima necessità e facendo e sorvegliando direttamente la distribuzione di essi. Le dichiarazioni ufficiali che precedono confermano questo proposito del Governo e per tanto meritano approvazione.

E' inoltre da osservare — e anche questo concetto abbiamo espresso più volte — che per molti generi non vi è tale penuria che giustifichi la grande richiesta di essi e il conseguente aumento dei prezzi. E' la speculazione che cerca di tenere intatte le riserve della guerra allo scopo di mantenere elevati i prezzi. Lo Stato deve pertanto intervenire, sia col riversare sul mercato i suoi stoks, sia adottando i più severi provvedimenti di polizia preventiva e repressiva. Su questa strada intende appunto mettersi il Governo il quale ha affidata questa importantissima parte del problema degli approvvigionamenti alla direzione generale di pubblica sicurezza. E già si sono avuti anche a Roma i primi segni di un energico intervento dello Stato per colpire con il massimo rigore gli speculatori e tutti coloro i quali non osservano le prescrizioni emanate dalle autorità. Sappiamo a questo proposito che sono state date le più severe disposizioni vietando agli organi competenti di concedere sospensioni e grazie di pene.

Si continui energicamente su questa strada. Agli illeciti interessi di privati deve sovrapporsi l'interesse della collettività rappresentata e difesa dallo Stato.

Barrère da Nitti

Ieri sera, poco dopo le ore 20, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère si è recato a palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio. Il colloquio Nitti-Barrère è durato circa un'ora.

Il convegno repubblicano nazionale

Si è radunata la Commissione esecutiva del Partito repubblicano la quale dopo aver deciso la istituzione di un ufficio stampa diretto dall'avv. Didonno, ha votato un ordine del giorno con cui invita le sezioni ad astenersi dal prendere decisioni in materia politica, economica e sociale senza aver interpellato la Commissione esecutiva stessa.

Fra breve sarà convocato un convegno nazionale del Partito repubblicano.

Il vice ammiraglio Cusani-Visconti

BRINDISI 2. — Su piroscafo *Helonan* del Lloyd Triestino si è imbarcato per Trieste il comandante in capo della squadra del Basso Adriatico, vice ammiraglio Cusani Visconti. Era accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello conte Trebiliani. A bordo l'ammiraglio fu ossequiato dal capo di Stato Maggiore del comando in capo, contrammiraglio Carbino, e da vari altri ufficiali superiori di marina.

Movimento di piroscafi

NAPOLI, 2. — Il celere postale *Albania* della Società Italiana di Servizi Marittimi, è qui giunto ieri proveniente dal Levante.

BARCELLONA, 30 (Ritardato). — Il celere postale *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, qui giunto proveniente da Genova, è partito per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Aires.

Il Concistoro di stamane

L'allocuzione del Papa

Stamane in Vaticano il Papa ha tenuto Concistoro segreto.

Nell'Allocuzione pronunciata, dopo aver confermato le nomine dei vescovi già fatte, riferendosi poi agli avvenimenti contemporanei, ha dedicato una gran parte del suo discorso alla questione delle Missioni cattoliche nelle colonie che già appartennero all'Impero germanico ed alla soluzione che essa ha trovato presso la Conferenza di Parigi per la pace. Ricordando come, nell'esercizio del suo apostolico ministero, egli abbia dovuto occuparsi di questo argomento per allontanare i pericoli nella Fede e nella disciplina che su quelle Missioni sembravano incombere, Benedetto XV ha rilevato con somma compiacenza lo spirito equanime con il quale la Conferenza di Parigi ha preso in esame le osservazioni e le richieste della Santa Sede circa il regime che quelle Missioni avranno nell'avvenire e si è dichiarato soddisfatto della risoluzione che da essa sono state adottate.

Il Papa è passato poi a parlare delle condizioni generali nelle quali si trovano i popoli che già furono coinvolti dalla dolorosissima guerra. Egli ha fatto ardentissimi voti, perchè, così come sono da assai tempo sospese le ostilità, sia al più presto tolto il blocco, vengano restituiti i prigionieri alle famiglie e siano revocate quelle misure che ancora fanno sentire a molti popoli le miserande conseguenze della guerra.

Finalmente il Papa ha auspicato con le più efficaci parole il giorno nel quale tutti i popoli, dimenticati gli odi e i rancori, possano di nuovo stringersi nei dolci legami dell'amore e della fratellanza cristiana.

Fra Francia e Santa Sede

PARIGI, 2.

Durante la discussione del bilancio degli Affari esteri, Demonzie chiede che le relazioni diplomatiche col Vaticano siano riprese.

Viviani dichiara che nell'agosto del 1914 inviò a Roma in missione Charles Loiseau il quale rese grandissimi servigi informando il Governo sulle questioni dei trasporti e sulle questioni religiose.

Pichon, ministro degli affari esteri, dichiara che non vi furono trattative quando furono nominati i due vescovi francesi a Strasburgo ed a Metz al posto dei due vescovi tedeschi dimissionari. La politica del Governo è semplice: Nell'Alsazia-Lorena vige il regime del Concordato, in Francia quello della separazione, che noi pratichiamo con spirito di equità, di pace e di unione, spirito che raccolse durante la guerra tutti i francesi intorno al vessillo tricolore. Il Governo, che non muterà nulla a questa legge, non vede il vantaggio di una ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, il quale non pensa certamente a rinunciare ad una situazione della quale tutti i vantaggi non sono dalla nostra parte.

Il Governo, aggiunge Pichon, non ha nè rappresentanti ufficiosi nè una diplomazia obliqua. I nostri compatrioti cattolici, per la propaganda francese all'estero, non hanno bisogno di sapere che abbiamo rappresentanti presso il Vaticano. I cattolici francesi servono la Francia con tutti i mezzi possibili.

Pichon conclude ripetendo che non vi è nessuna politica ufficiosa nascosta.

Dal Presidente del Consiglio

Industriali e commercianti

Presso l'Associazione Commerciale Romana si è riunito il consiglio direttivo della Federazione commerciale, industriale italiana per esaminare la questione dei monopoli in riguardo al nuovo Ministero; dopo animata discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fa voti: che il Governo voglia abbandonare il sistema dei monopoli come base politica economica della nuova Italia; che trovi, in collaborazione con i rappresentanti delle classi industriali e commerciali, i mezzi per far fronte ai bisogni del momento; che faccia esplicite dichiarazioni su quello che intende debbano essere le linee direttive della sua politica per quanto riguarda la produzione e gli scambi. Quest'ordine del giorno è stato presentato al Presidente del Consiglio da una Commissione composta dei rappresentanti delle Associazioni confederate d'Italia, accompagnata dall'on. Candiani.

Il Sindacato del pubblico impiego

Stamane alle 11.30 il Presidente del Consiglio ha ricevuti i rappresentanti del Sindacato del pubblico impiego: segretario generale avv. Montemurri presid. delle adunanze avv. Barzati di Napoli, Vercelloni, Martorelli e Caccialupi. La commissione ha fatto presente all'on. Nitti l'ordine del giorno votato in questi giorni a Roma dal consiglio generale.

Attenti alla scarsità di combustibili!

Le notizie che vengono dall'Inghilterra sulla sempre minore produzione di carbone richiedono da parte nostra un po' di commento e l'adozione di precauzioni per i prossimi mesi, e specialmente per quelli del prossimo inverno.

Causa le 6 ore di lavoro dei minatori, invece delle 8, come in passato; causa la minore intensità di lavoro orario individuale, il fatto è che mentre prima un minatore produceva in media 350 tonnellate di carbone l'anno, attualmente la produzione è scesa — secondo il *Times Trade Supplement* del 14 giugno — a sole 230 tonn.; per converso mentre il costo di una tonn. di carbone alla bocca della miniera era, prima della guerra, di scellini 2 1/2, ora è salito a ben scellini 14 1/2!

Questa diminuzione della produzione di carbone mette molto in pensiero gli industriali inglesi, i quali insistono per non essere privati di carbone, e perchè, occorrendo, si limiti l'esportazione all'estero, ciò che per noi avrebbe conseguenze gravi.

Intanto il Governo inglese, per obbligare la grande massa della popolazione ad economizzare carbone ha rimesso in vigore dal 1.o luglio il razionamento dei combustibili per usi domestici, il razionamento del gaz e quello della luce elettrica, precisamente come nei momenti più difficili della guerra.

Sono fatti che devono essere tenuti presenti tra noi per tentare di avere carbone su più vasta scala dall'America, e se fosse possibile anche dalla Germania, ma soprattutto per produrre più combustibili nazionali, e cioè produrre maggiore — e soprattutto una meglio selezionata e meglio essicata — lignite, utilizzare meglio le torbe ed i cascami vegetali, e di più procurando di sostituire l'energia elettrica a tanti motori termici, visto che ora è facile avere apparecchi elettrici in abbondanza dalle nostre industrie, non più occupate per la produzione bellica.

Maggiore economia di combustibili esteri, maggiore e migliore produzione di combustibili nazionali e più esteso impiego di energia elettrica per forza motrice dovrebbero essere i capisaldi su cui basare la nostra linea di condotta per sorpassare le difficoltà del prossimo inverno.

Le provvidenze del Governo

pei danneggiati dal terremoto

I ministri Pantano e De Vito hanno ultimata la visita degli abitati di Pontassieve, di Comano, Vicchio, Borgo S. Lorenzo, e delle frazioni più danneggiate dal terremoto, concretando localmente i necessari provvedimenti per il ricovero e l'approvvigionamento delle popolazioni.

In ciascun centro abitato il servizio è stato affidato ad un ufficiale superiore coadiuvato dalle autorità locali, ed a coordinare in un tutto organico tali servizi sì da renderne spedito e proficuo il funzionamento provvederà il sottosegretario di Stato on. La Pegna, di ritorno da visita delle località colpite dal terremoto in provincia di Arezzo.

Contemporaneamente tutto il territorio danneggiato è stato diviso in zone, assegnando a ciascuna di esse personale tecnico del Genio Civile incaricato di procedere con tutta sollecitudine allo accertamento delle condizioni di abitabilità dei fabbricati e di provvedere a ricoveri stabili, da sostituire agli attendamenti, sia con affitti di case da villeggiatura o di altri locali eventualmente disponibili, sia con costruzione di baracche e con la riparazione immediata delle case meno danneggiate. A fine di diminuire quanto più possibile il numero dei ricoveri provvisori, è stato autorizzato il trasporto gratuito delle persone, con rispettivo bagaglio e suppellettili, per tutti coloro rimasti senza tetto, con reddito inferiore a lire 1200, ovvero anche in condizioni di non poter sul momento provvedere diversamente.

E' stata altresì subito assicurata la distribuzione di pane, di alimenti in scatola, di latte per i bambini, autorizzando pure la macellazione straordinaria, per il rifornimento di carne.

Si è provveduto all'acquisto di indumenti per la popolazione, nonchè di forti contingenti di legname, ferro, materiali da riparazioni, disponendo inoltre per l'immediato invio sul luogo di tutte le baracche prontamente potute distogliere da usi meno urgenti, autorizzandone, ove occorra, il trasporto, anche con treni speciali.

Ad assicurare poi il rifornimento delle frazioni si è organizzato regolare servizio con camions, cavalli e muli, mentre pattuglie di cavalleria esplorano le campagne denunciandone i danni verificatisi.

E' stata altresì cura di provvedere alla sollecita riapertura delle farmacie e dei forni, in modo da soddisfare le più urgenti necessità facilitando la ripresa della vita normale.

I ministri hanno altamente lodato il contegno ammirevole degli ufficiali, dei soldati, dei ferrovieri, dei funzionari del Genio civile e di tutti gli altri funzionari manifestando viva la loro soddisfazione al Comandante del Corpo d'Armata, generale Cigliana, al capo divisione movimento delle ferrovie di Stato, comm. Schiavon, e al prefetto Olgiati.

Le Ferrovie, prime a dare l'annuncio del disastro, hanno assicurato regolarmente il servizio di soccorso e lo svolgersi di tutti i necessari trasporti successivi, evitando lo ingombro delle stazioni e dei binari, che in altri terremoti fu causa principale di gravi perturbamenti; meritevole sopratutto di particolare considerazione è la grande larghezza con cui provvedono a tutte le accresciute necessità, non ostante le assai mali condizioni, trovandosi i ferrovieri nella zona danneggiata senza tetto, in preoccupanti condizioni di famiglia, ed affranti da estenuante lavoro senza riposo alcuno.

I ministri Pantano e De Vito sono partiti per visitare i comuni di S. Piero in Bagno, Bagno di Romagna e S. Sofia, colpiti dal terremoto dello scorso anno ed ora nuovamente danneggiati.

Energica circolare dell'on. Mortara

Il Guardasigilli on. Mortara ha diretto ai procuratori generali presso le Corti di appello del Regno la seguente circolare:

« Appena entrato in questo ufficio, conscio della giustizia della massa degli ufficiali giudiziari, mi accinsi ad esaminare le più opportune e sollecite forme, anche provvisorie, per sollevare il disagio del maggior numero di loro.

Da qualche giorno, per altro, ricevo notizie e comunicazioni intimidatrici, e giungono voci minacciose di scioperi, di imposizioni di risolvere a termine fisso la questione nelle forme specifiche volute dagli agitatori. E' evidente che il Governo non può subire intimidazioni, minacce e imposizioni; e che queste mal consigliate manifestazioni invece di spronare il buon volere di chi è a capo dell'Amministrazione, potrebbero paralizzarlo e ritardarne l'utile effetto.

E' anche evidente che i promotori di una incomposta agitazione hanno dimenticato esistere disposizioni nel codice penale e nella legge organica disciplinare che li espongono a gravi responsabilità verso i cittadini e a giuste misure repressive se a qualsiasi protesto si ricusassero all'adempimento del loro ufficio.

Pertanto, con animo paterno invito le SS. LL., per mezzo delle SS. LL. gli ufficiali giudiziari di ogni circoscrizione a desistere da una linea di condotta che li potrebbe seriamente danneggiare e male si addice a chi ha l'onore di appartenere all'amministrazione della giustizia.

Superfluo aggiungere che le SS. LL. adempiranno gli obblighi che a loro spettano per ragione dell'ufficio, se qualcuno persistesse in una condotta illegale, soggetta a sanzioni penali e disciplinari, che auguro non sia per verificarsi.

La traversata dell'Atlantico in dirigibile

LONDRA,

Il viaggio dell' « R. IV » attraverso l'Oceano Atlantico, è meno spettacoloso del fulmineo volo dell'aeroplano di Alcock, ma è più stupefacente per la perfetta sicurezza e facilità con cui l'enorme aeronave naviga senza eccessiva velocità sopra l'Atlantico, tenendosi in continua comunicazione con le stazioni radiotelegrafiche di Londra e dell'America.

Durante il suo recente volo sopra la Danimarca e la Germania l' « R. IV » percorse più di duemila miglia e rimase in aria 60 ore consecutive.

Partito alle 2.48 di ieri — ora estiva inglese — l'aeronave ha radiotelegrafato alle 21.15 di avere incontrato l'incrociatore *Suffolk* nella posizione 54,30 Nord, ... ovest, librandosi all'altezza di 2000 metri. In base a questi dati si crede che arriverà a Long Island entro giovedì. Di ora in ora la stazione di Klipston ha ricevuto messaggi del capitano Scott, comandante dell'aeronave, che alle 10 del mattino volava nel fitto di un gran banco di nebbia dal quale non emerse che tre o quattro ore dopo. Alle 18.23 il capitano Scott annunziava di avere stabilito comunicazioni radiotelegrafiche con la stazione delle Azzorre e con quella dell'isola di Terranuova.

L' « R. IV » pesa trenta tonnellate e porta un peso equivalente. A bordo, oltre ai 24 uomini di equipaggio, porta sei passeggeri ed una provvista di combustibile e di viveri, nonchè un piccolo carico di platino destinato ad una ditta americana ed assicurato da una Compagnia di Londra.

La nuova assemblea della "Fiat" per l'elevamento del capitale sociale a 100 milioni

TORINO, 2. — Ha avuto luogo nella nostra città, nel gran salone della Camera di Commercio l'assemblea straordinaria della « Fiat » sotto la presidenza del comm. avv. Alessandro Marangoni e con l'assistenza del segretario cav. notaio Ernesto Torretta.

Erano state depositate 344.903 azioni da N. 104 azionisti dei quali furono presenti e rappresentati all'assemblea 75 azionisti portatori di N. 300.900 azioni.

Aperta la seduta su proposta di un gruppo di azionisti viene approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma a S. E. il comm. Dante Ferraris, che fu, com'è noto, Vice-Presidente della F.I.A.T.

« *Eccellenza Dante Ferraris - Roma.*

« Lieto comunicare Eccellenza Vostra il seguente ordine del giorno votato all'unanimità all'odierna assemblea:

« Gli azionisti della « Fiat », riuniti in « assemblea straordinaria per una più ampia espansione della attività sociale, « mandano al loro antico vice-Presidente « assunto alla suprema direzione dell'Industria e del Lavoro nazionale, un saluto « che suoni d'augurio all'uomo ed alla fortuna della Patria rinnovata e grande. » — F.to: Il Presidente: *Avv. comm. A. Marangoni*.

Su invito del Presidente, il cav. notaio Torretta ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Sindaco cav. Carlo Grassi ha dato lettura della relazione del Collegio Sindacale.

L'azionista Ruggero Levis chiese quindi spiegazioni sugli intendimenti del Consiglio in merito al proposto aumento del capitale ed il Presidente rispose in modo esauriente.

L'assemblea ha approvato in seguito alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente:

« L'Assemblea udite le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, delibera di elevare l'aumento del Capitale votato nell'assemblea del 28 ottobre 1918 da L. 25.000.000 a L. 100.000.000 con facoltà al Consiglio di determinare le modalità dell'emissione [illegible]

[illegible] chiede all'Olanda l'estradizione dell'ex Kaiser. Si ritiene che il processo avrà luogo in autunno.

La procedura sarebbe stabilita da una Commissione che gli alleati sono in procinto di costituire per l'esecuzione delle condizioni di pace.

Il Tribunale sarà composto di cinque giudici scelti uno per ognuna delle cinque grandi potenze alleate ed associate. Esso terrà le sue udienze nel Palazzo di Giustizia a Londra.

Si dice che fu Lloyd George che propose che il processo abbia luogo a Londra e che gli Alleati dettero subito il loro assenso.

[...]esi a Fiume [...]e degl'italiani

([...] corrispondente)

L'on. Pitacco, capo della deputazione, espose al Ministro, tutte le difficoltà create dalla incompleta e ritardata regolazione della valuta, dalla quale sono colpiti particolarmente gli esercenti, gli istituti di previdenza, gli istituti ipotecari ed in genere tutto il piccolo risparmio. Ne deriva da ciò una paralisi per la ripresa dei traffici. L'on. Pitacco accennò pure al grave malcontento che regna a Trieste, alla depressione degli animi, invocando dal Ministro pronti ed efficaci provvedimenti.

« Bisogna — disse — impedire che il malcontento si allarghi e favorisca certe propagande malsane. Oltre alle conseguenze economiche conviene con saggio sguardo mirare alle conseguenze politiche ».

L'on. Schanzer, che accolse la deputazione triestina con grande benevolenza e molta gentilezza, ricordò sorridendo la sua pertinenza al comune di Trieste, dichiarando che i desideri della grande città adriatica lo toccano particolarmente, ma che come Ministro del tesoro doveva aver di mira in questo momento le condizioni generali del Paese. Non poteva perciò dare nessun immediato affidamento. Promise però che si sarebbe occupato con vivo interesse della questione della valuta. E aggiunse che non bisognava dimenticare che al posto di Ministro del tesoro, si trovava soltanto da pochi giorni e che bisognava concedergli una breve dilazione.

Si riservò ad ogni modo di trattare l'importante argomento nel Consiglio dei Ministri.

La deputazione ebbe nel pomeriggio di ieri una lunga conferenza con l'on. Barzilai su tutte le ardue questioni riguardanti Trieste, sulle quali, del resto, l'on. Barzilai era pienamente a giorno. Da parte sua promise d'interessare l'on. Nitti, il quale è ben disposto nei riguardi di Trieste e ne riconosce tutta l'importanza.

Questa sera alle ore 19 la Deputazione triestina è ricevuta a Palazzo Braschi dall'on. Nitti.

* * *

L'on. Pitacco ha ricevuto da Trieste un telegramma del presidente della Società degli ex perseguitati politici e internati della Venezia Giulia, che raccomanda la questione dei sussidi.

La scoperta d'un ingente deposito d'armi e munizioni in un sobborgo di Trieste

TRIESTE, 3.

Si apprende oggi una notizia sensazionale. E' stato ieri scoperto dall'autorità nel sobborgo sloveno di Servola un ingente deposito d'armi e munizioni, celato nei capaci sotterranei della villa d'un certo Carlo Marussich, impiegato in pensione.

Al gruppo di funzionari che gli si presentò col mandato di perquisizione, costui cercò da principio tener testa, protestando che doveva trattarsi d'un errore. Le sue insistenze furono però vane. Penetrati nelle cantine che formano il vasto sotterraneo, i carabinieri e i soldati che li accompagnavano, si trovarono davanti ad un vero arsenale di materiale bellico: molte centinaia di fucili austriachi con abbondantissima dotazione di munizioni, bombe a mano, lanciabombe, apparati telefonici, un apparato Marconi.... e perfino un aeroplano, il tutto per un valore approssimativo di 20 milioni!

Investito di domande, il Marussich, che fu immediatamente arrestato, protestò la sua innocenza, sostenendo che di tutto quel materiale egli non poteva rispondere, essendogli stato affidato in consegna da terzi.

Il fatto ha prodotto, come è facile immaginare, la più profonda impressione e ha suscitato infiniti commenti. Intanto l'autorità cerca di andare in fondo alla grave faccenda.

La Direzione Centrale della BANCA ITALIA[...] [illegible]

Lloyd George domanda: « [...] in quali condizioni è essa oggi ridotta? » Poi prosegue: « Prima della guerra la superficie delle colonie tedesche era di circa un milione e mezzo di miglia quadrate: ora la Germania è priva della totalità delle sue colonie ».

Il Capo supremo, che rappresentava la fierezza, la grandezza e la potenza della Germania, è ora un fuggiasco e sarà giudicato quanto prima innanzi ai tribunali delle nazioni che egli cercò di intimidire in nome della Germania. (Vivi applausi).

Per ciò che riguarda i territori tolti alla Germania si tratta semplicemente di restaurazioni; l'Alsazia Lorena (applausi) fu strappata con violenza al Paese al quale la popolazione restava profondamente attaccata.

Sono felice di intravedere la restaurazione prossima dello Schleswig Holstein.

Il Trattato permette alla bandiera polacca che da tanti anni era in brandelli, di sventolare nuovamente sulla Nazione unita e libera.

Lloyd George, continuando dice:

« Se è ingiusto porre polacchi sotto il governo della Germania, sarebbe pure ingiusto porre tedeschi sotto il governo polacco. E sarebbe anche insensato.

La questione dell'Alsazia-Lorena è una lezione per l'Europa. Sarebbe una follia creare in Europa nuove Alsazie-Lorene. Chiedo a chiunque di indicare una qualsiasi modificazione territoriale fatta in Germania, che costituisca una ingiustizia. Il giudizio, si intende, deve esser dato secondo i principi del diritto e della giustizia. Se il costo intero della guerra, cioè il costo delle guerre di tutti i paesi che furono costretti ad unirsi nella guerra in seguito all'aggressione della Germania venisse addebitato alla Germania stessa, avremmo agito in conformità di tutti i principi del diritto internazionale. Vi era soltanto un limite alla giustizia e alla saviezza della riparazione che si reclamava ed il limite imposto alla ragione dai mezzi di cui la Germania dispone per pagare. »

L'oratore parla poscia della questione del disarmo e chiede se sia ingiusto, quando si tenga conto degli abusi commessi dalla Germania coi suoi grandi eserciti, di ridurli e disarmarli ora e metterli nella impossibilità di rinnovare il male inflitto al mondo.

Quanto alle Colonie si hanno prove evidenti che la Germania aveva trattato gli indigeni con crudeltà. L'Africa tedesca occidentale serviva per incitare alla ribellione e per organizzare la sedizione dei nel dominio del Sud-Africa. Le altre colonie furono convertite in basi di pirati contro il commercio di tutti i paesi su questi mari. Sarebbe stata una follia se avessimo permesso alla Germania di ingrandire un campo di azione nefasto restituendole le Colonie.

L'ex Kaiser sarà giudicato a Londra

Circa la questione di giudicare coloro che sono responsabili di avere scatenata la guerra, e della massima importanza di evitare che nell'avvenire guerre di tale vastità siano nuovamente intraprese, coloro sui quali cade una responsabilità personale e coloro che hanno trattato la guerra siano tenuti personalmente responsabili delle loro azioni. Tutte queste terribili sofferenze furono causate dalla macchinazione di uno o due uomini. I paesi alleati hanno unanimemente deciso che un tribunale, il quale sarà composto di rappresentanti interalleati, sieda a Londra (applausi) per giudicarvi la persona che in gran parte è stata responsabile della guerra. (Applausi).

Ciò si applica anche a coloro che commisero oltraggi contro le leggi della guerra come i delitti dei sottomarini. Coloro che sono colpevoli devono essere puniti (*Applausi*). Gli ufficiali che commisero questi atti devono sapere che saranno tenuti personalmente responsabili e che saranno giudicati in conformità della giustizia, di una giustizia perfetta. Dobbiamo dare la prova che siamo un popolo civile e che la giustizia sarà fatta in modo imparziale.

Parlando dei trattati di Brest Litowsk e di Bucarest che convertirono la [...] l'intera Romania e regioni della Russia in semplici paesi schiavi e ciò a causa della avidità tedesca, Lloyd George dichiara che tali trattati sono contrari alla giustizia.

Le condizioni economiche

Anche nelle nostre condizioni economiche abbiamo colpito ciò che era in[...]. Così la Germania non potrà approfittare in seguito alla distruzione premeditata in Francia e nel Belgio degli attrezzi e delle macchine, dei suoi rivali per prendere il vantaggio sopra di essi nella corsa di competizione nei prossimi affari commerciali. E' impossibile procurarsi macchine se non fra qualche anno. In questo frattempo la Germania, la quale non ha subito devastazioni, avrebbe il campo libero verso il progresso. Abbiamo preso precauzioni e inscritto nel trattato una clausola per prevenire una tale eventualità.

Si dice che l'applicazione di un controllo internazionale ai grandi fiumi è un fatto ingiusto; ma tali fiumi non attraversano unicamente la Germania, sibbene la Polonia, la Czeko-Slovacchia, il Belgio. E' [...] se giusto pel solo fatto che il corso di un fiume attraversa in parte la Prussia, i p[...]

[...]ustria

[...]GI, 4.